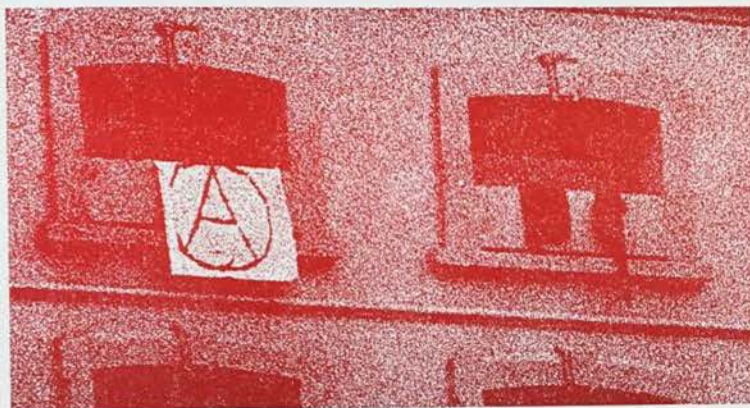
RE NUDO
giugno 1971 - n. 6 (n. 1 nuova serie) - Lire 200
COLPO DI MANO!
(diventa ogni giorno più difficile resistere con le parole!)
GIU' LE MANI DAL «MOVEMENT»! / TESI SULLA COMUNE / SERVIZIO SPECIALE: PRINCIPI DI CANNABISMO / LA COMUNE DI OVADA / FRONTIERE-REPRESSIONE / S. VITTORE: NUOVA PROVOCAZIONE / IL NOSTRO SOUND LA LORO MUSIKA / e ancora: notizie, documenti, lodi e delazioni.

LORO AUMENTANO LA MISERIA DELLA CARCERIZZAZIONE
NOI GLI AUMENTEREMO I COSTI

Non girate con i coglioni di fuori

Abbiamo esitato molto prima di pubblicare questo incredibile documento perché lo avevamo ritenuto falso. Numerosi compagni di recente scarcerati ci hanno però garantito la sua autenticità. Esso viene affisso all'interno degli armadietti delle celle e testimonia nel suo abietto e primitivo psicologismo l'incredibile audacia a cui si spinge il diprezzo borghese per la vita umana. Il bastone, la cella di rigore, la fame, la segregazione non bastano più, adesso i compagni che subiscono la carcerizzazione devono anche sopportare la miseria spettacolare delle cosiddette pubbliche relazioni di un direttore come è il Corbo sulla cui carriera di impiegato statale ci sarebbe molto da scrivere. E' nostro obiettivo politico quello di combattere la carcerizzazione in qualunque forma essa si presenti, ritorneremo presto sull'argomento con documenti ed inchieste oltre che con precisi gesti di solidarietà militante. Per adesso ai compagni di S. Vittore diciamo soltanto: FORZA, ANCORA UNO SFORZO! Uno, cento, mille altri fuochi devono accendersi prima che si raffreddino le ceneri delle « Nuove »!

Carcere Giudiziario di Milano
Raggio nuovo, vita nuova.

E' augurabile che la cella non venga considerata come casa propria ma come una dimora temporanea da lasciare il più presto possibile.
E' buona norma tuttavia tenerla ordinata pulita ed in modo tale comunque che se doveste lasciarla immediatamente un'altra persona possa occuparla senza dover ricorrere a lavori straordinari di manutenzione.
Coprire le pareti di fotografie ritagliate dai giornali non è soltanto riprovato dalle norme del convivere civile, ma costituisce fonte di rifugio di polvere e magari insetti con notevole pregiudizio per l'igiene e per la vostra salute.
Una o al massimo due fotografie di stretti congiunti ed un solo quadretto conferiscono a tutto l'ambiente personalità e buon gusto nell'arredamento.
La riproduzione di un'opera d'arte o di un paesaggio sono da preferirsi alla sconsolante esibizione di una foto pornografica.
Evitare di circolare seminudo e di esibire gli organi genitali con la scusa del caldo.
Tale gratuita esibizione induce a pensare che voi stessi dubitiate della vostra mascolinità, dubbio che **credete** nutrano **gli altri sul vostro conto.**
Chi è sicuro della propria virilità non ha bisogno di farne esibizione!
Ora avete il gabinetto!
E' un locale separato dalla cella dove dormite e mangiate ed è in quel locale che potete fare uso del fornello a gas. Norme igieniche e di sicurezza impongono tale accorgimento!
Eliminate tutto il superfluo come imballaggi, giornali, scatolame, etc., avrete più spazio e pulizia. Tenete ripiegato ove possibile il vostro letto durante il giorno, non lasciate mai il rubinetto dell'acqua aperto perché oltre ad un consumo inutile private le celle dei piani superiori e adiacenti alla vostra del prezioso elemento.
Non ingombrate il vano dello spioncino: il personale di custodia ha il dovere di sorvegliare ogni momento.
Preparatevi in tempo utile quando dovete recarvi alla visita medica o al colloquio coi famigliari e avvocati è una questione di rispetto verso il prossimo.
Recatevi al passeggio e ritornate ordinatamente senza schiamazzare, ognuno di voi ha il diritto alla tranquillità ed al rispetto della persona.
Abbiate cura degli oggetti che vi sono stati dati in uso, ricordate che dovete consegnarli quando tornerete in libertà o siete trasferiti, eviterete perdita di tempo e denaro.
Tutto il personale del carcere è a vostra disposizione nei tempi e nei modi dovuti siate anche voi a disposizione del personale con tempestività e rispetto.
Il mio personale augurio è che possiate tornare presto in libertà per rinserirvi utilmente nel consorzio civile.

Il Direttore capo
Alfonso Corbo

Giù le mani dal Movement!

La società della merce ha la possibilità di convertire in fenomeno mercantile anche i momenti che sorgono a metterla in discussione; può uccidere la pratica della verità recuperando dai fatti, anche i più radicali, l'aspetto rappresentabile, rendendoli consumabili.
La figura dell'ultimo tupamaros assassinato diventa così un fenomeno di cultura, la novità dell'editoria, del progressismo, dell'industria dell'abbigliamento.
La società dello spettacolo può venderci il Che insieme alla Coca-Cola.
Anche il rifiuto di cercarci un posto in questa società di merda per costruire una società dove sia accettabile anche avere un posto, il rifiuto di appropriarci di un potere divenuto consumabile, che riduce il nostro spazio vitale alla semplice sopravvivenza, il rifiuto di veder compresso il nostro tempo nella dimensione schiavistica del ruolo sociale è soggetto alla aggressione dell'ideologia del potere dominante.
E non solo quando mandano i P.S. a menarci se vogliamo ascoltare gratis la nostra musica, non solo quando non volendo accettare la schiavitù della catena di montaggio ci rendono schiavi in galera, non solo quando, a Milano, Danzica, Battipaglia, Torino, Watt, Reggio, Chicago, Stettino la volontà di riappropriarci del tutto senza riserve trova ad aspettarci i carri armati, le botte, le fucilate, la repressione aperta.
Quando chiamano cultura i nostri tentativi di vivere in modo alternativo cercano di creare una separazione in un ambito che per noi è unito, indivisibile: la vita. Vogliono venderci il loro spettacolo della rivoluzione, ridurre le nostre capacità di lotta come Movement.
Lo spettacolo della rivoluzione rossa con l'eschimo e il distintivo di Mao si adegua ai nuovi tempi. La società mercantile ripropone la nostra esistenza di merda con un po' più di colore e di luci psichedeliche.
Sta nascendo anche in Italia una stampa che molte volte utilizza solo passivamente gli schemi dell'underground così come ci sono raccontati dai vari Times, Le Monde, Corriere della Sera, riproponendoli cioè nelle loro forme spettacolari, separate dalla realtà delle nostre condizioni di vita.
Counter-culture presso i compagni e i fratelli del Moviment significa vita alternativa; è un tutt'uno con la prassi rivoluzionaria, non esiste assolutamente una separazione, il denominatore comune è l'aspirazione a distruggere la miseria della sopravvivenza e la società che la organizza.
Il termine controcultura, così come ci viene somministrato, costituisce nella pratica l'allineamento con il vecchio mondo; questa 'controcultura' non è niente altro che la cultura borghese opportunamente travestita, è il contrabbando di una nuova merce più colorata e affascinante ma ancora separata da ciò che gli individui che vogliono essere liberi sanno di volere: il possesso della propria vita, senza stregoni del potere, della persuasione, della repressione, della cultura come tradimenti della vita, come falsa rappresentazione data in cambio della rinuncia a vivere.
Questa « controcultura » è la riproposizione della specializzazione e della separazione come misero e falso compenso della creatività assassinata. I nuovi guru di questa « controcultura » sono gli impiegati più fedeli e frustrati dell'ideologia dominante. Nulla vedono al di fuori della propria esistenza di merda, nulla sanno vedere nella vera esperienza alternativa che il movimento sta praticando in altre parti del mondo. Non mostrano di sapere nemmeno ciò che l'immaginazione proletaria ha sempre saputo dalla Comune di Parigi in poi: nella pratica il rifiuto e la distruzione dell'arte, della cultura come rappresentazione e la volontà di impadronirsi di tutto. La separazione tra vita e cultura è ancora reificazione, astrazione, morte dell'utopia, apparenza chiesta in cambio della rinuncia alla vita, chieste per perpetuare la dimensione dell'illusione, del sogno, della speranza, del rincoglionimento.
Scoprire la controcultura per i profeti della rappresentazione e della separazione vuol dire impadronirsi spettacolarmente di un fenomeno che ha per loro tutti i crismi necessari e sufficienti della novità, del mito, del mistero. Nuovi sacerdoti della cultura, con i soliti rituali della non vita, se ne appropriano mercificandolo, separandolo, recuperandolo alla miseria reale della miseria quotidiana, rendendolo 'droga', compensazione fantastica, prodotto avanzato dell'ideologia dominante.
Essi son le carogne più avanzate della società dello spettacolo.
Agitano le bandiere dell'apparenza alla ricerca di nuovi discepoli rispettosi, di ammiratori passivi.
Essi cercano di uccidere la pratica della verità rendendo merce consumabile la vita di coloro che hanno scelto la via della decolonizzazione quotidiana; programmano tutto ciò che è proprio del vecchio mondo schizofrenico: l'esercizio separato della cultura, della nuova cultura, della controcultura. Riproponendo la moda, risuscitando i cadaveri del culturame e rimettendoli in circolazione, in confezione « rivoluzionaria », nei media sedicenti underground supermerKati dell'apparenza e dell'inganno, uccidono l'uomo.
L'esperienza di vita alternativa, le comunità-barricata, le aspirazioni alle lotte del proletariato, delle nuove forze rivoluzionarie diventano cultura, spettacolo, merce e miseria.
Chi ha una reputazione culturale da difendere, una falsa coscienza da mascherare, i recuperatori di qualsiasi tipo, chi crede di « vivere » modernamente solo per il fatto che tutto sa sull'underground è nemico del Movement.
Rifiutare la logica di questa « controcultura » significa lottare contro la separazione per la vita.
Creiamo le situazioni del superamento fino all'ultima situazione nella quale per il proletariato, per il Momevent, non si potrà più tornare indietro.

UAAUUU!!!

L'azione che abbiamo intrapreso, appropriandoci in modo spettacolare della testata di questo giornale, riveste le stesse caratteristiche di radicalità del colpo di mano con cui le compagne del Women Liberation si sono impadronite della direzione di Rat, scacciandone tutti i membri maschili, dimostrando con ciò, nella pratica, di aver preso coscienza del fatto semplicissimo che la lotta per l'emancipazione non può essere delegata a nessuno, ma deve essere gestita in prima persona, in maniera totale, a tutti i livelli, rompendo definitivamente con la logica della teoria e della pratica separate, riunificandole in un processo unitario inscindibile. Il colpo di mano che abbiamo attuato parte dalla stessa pratica del pensiero armato che ha spinto la Free Rangers Tribe a forzare l'U.P.S., per gestire in modo omogeneo e radicale i counter-media che devono essere sempre più strettamente proporzionali alla pratica reale del Movement, espressione della sua progressiva radicalizzazione e detonatore per l'esplosione di nuove situazioni creative, di lotta complessiva contro l'establishment capitalistico. Il nostro denominatore comune è quello di impedire a chiunque di parlare in nome del movimento reale senza essere lui stesso parte di quel movimento. Per quanto ci riguarda, il nostro mandato di rappresentanti del proletariato non lo abbiamo che da noi stessi; ma esso è contrassegnato dall'odio esclusivo e generale che ci hanno votato tutti i rappresentanti e tutte le fazioni del vecchio mondo. La radicalità dei nostri criteri di scelta ci impone la scelta del criterio della radicalità. Il pensiero armato che passa all'azione nello stesso momento in cui i proletari di tutti i paesi lanciano di nuovo il loro assalto contro tutti i poteri è la sola garanzia di chi si presenta come avanguardia del nuovo mondo. La lotta complessiva che è in atto tra noi e il vecchio mondo ci impone un continuo superamento di noi stessi, ed esso richiede come presupposto e come condizione minima la formulazione di una critica unitaria pronunciata globalmente contro tutte le forme di potere e contro tutti i baluardi dell'alienazione che presiede alla vita quotidiana.

Per quanto riguarda gli individui ai quali abbiamo sottratto il controllo del giornale, il loro ritardo teorico e la miseria della loro pratica, la loro incapacità di vivere alla velocità di radicalizzazione degli avvenimenti, hanno reso necessario che ci assumessimo il compito dell'esecuzione materiale del loro spossessamento per permettere al proletariato di riappropriarsi della sua teoria rivoluzionaria. Il possesso della coerenza critica pone le basi per la critica della incoerenza.

L'accusa che rivolgiamo loro è quella di non aver saputo formulare una critica unitaria pronunciata globalmente contro tutti gli aspetti, nessuno escluso, dell'organizzazione sociale, che ci impedisce di fatto di esercitare il potere sulla nostra vita, su noi stessi, sui nostri pensieri. Il loro errore è stato quello di pensare che la critica generale e unitaria potesse nascere dalla somma di varie critiche parziali, diluite nel tempo e sminuzzate in tappe intermedie, come se il processo di chiarificazione teorica fosse né più né meno che un'arida geometria di numeri o una formula logaritmica da pallottoliere, da funamboli dell'aritmetica. Appuntando i loro strali solo contro particolari settori separati dell'organizzazione sociale (carceri e manicomi: quelli cioè più trascurati dalla stampa seriosa del militantismo studentile, della cui impotenza si presentavano come esatto complemento) essi si sono collocati sul terreno stesso della logica borghese progressistica che pretende di scindere la realtà in molti problemi, strutturati a paratie stagne tra loro impermeabili (il problema della donna, quello dei giovani, dei negri, dei vecchi, ecc.), vedendo in ciascuno di essi una crisi particolare, specifica di quel settore, e non la crisi totale di questa società, che si manifesta inizialmente nei settori più separati della sua organizzazione. Se può essere loro attribuito il merito di aver posto in evidenza che l'unità del movement con i suoi componenti non viene mai meno, neppure quando un compagno viene materialmente imprigionato dai pigs, d'altra parte il terreno stesso sul quale hanno scelto di porsi, li ha costretti a presentarsi come organizzatori di una migliore sopravvivenza all'interno delle condizioni esistenti (vedi consigli su come mangiar meglio a S. Vittore), per il fatto stesso che non hanno mai affrontato il discorso dell'abolizione delle condizioni esistenti (e con ciò dell'abolizione della sopravvivenza stessa) attraverso la conquista del potere di decidere tutto, di decidere liberamente di se stessi e della propria vita.

Questi individui digiuni di ogni avventura dialettica, per i quali il proletariato esiste soltanto come la classe che più soffre, non possono fare a meno di scegliere quelle frazioni del proletariato stesso che sono al livello più spettacolare della sofferenza (i carcerati e i « matti ») senza nemmeno lontanamente comprendere che essi sono l'avamposto degli uomini perduti che sanno di esserlo.

Il presentare il carcere e il manicomio senza inserirli nella critica unitaria e generale dell'organizzazione sociale, significa stabilire delle false dicotomie tra chi sta dentro e chi sta fuori, nutrire l'illusione che solo all'interno degli stabilimenti penali non esiste la libertà. San Vittore, le Nuove, e gli altri luoghi in cui la costrizione è al livello più elementare sono l'aspetto spettacolare della privazione della libertà, privazione che è così concentrata proprio perché localizzata topograficamente e proprio perché il suo spettacolo deve servire, contemporaneamente, da spauracchio (il rifiuto del lavoro conduce alla galera, il timore della galera assoggetta al lavoro) e al sogno: il sogno illusorio che quelli che stanno fuori sono liberi.

In realtà la privazione della libertà, a diversi gradi di concentrazione, è dappertutto: nelle fabbriche, cinema, scuole, piazze, teatri, quartieri, caserme, stadi, **DENTRO DI NOI**, in tutte quelle cose, aspirazioni, desideri, che non possiamo fare, avere, esprimere, realizzare. L'organizzazione sociale capitalistica è il nostro carcere, il nostro campo di concentramento, il nostro lager quotidiano. Tutta la nostra vita è carcerizzata, colonizzata; l'ideologia dominante è il nostro secondino, che presiede al processo di neutralizzazione, di sterilizzazione delle nostre energie creative, dei nostri sogni più esplosivi; essa controlla il grado di assorbimento delle sue banalità amorfe, il grado di asservimento al funzionamento monotono della sua organizzazione asettica. Il processo di carcerizzazione che presiede alla nostra vita è il creatore dell'alienazione; ma l'alienazione accentua ancor più la carcerizzazione: restiamo prigionieri di schemi, di miti, di obiettivi falsi che ci imprigionano sempre di più, di una somma di ruoli imposti che si sovrappongono alla nostra personalità ingabbiandola, castrando il sogno, l'avventura, il gioco collettivo.

Dobbiamo individuare i grovigli di vipere che si annidano dentro di noi, sciogliere i nodi, distruggere i blocchi psicologici che si interpongono tra noi e la realizzazione della nostra soggettività libera, rivoluzionaria. Se l'uomo è il prodotto delle situazioni in cui vive, è necessario creare delle situazioni umane, instaurare la pratica dell'intolleranza nei confronti di tutte le situazioni passive, disumane. Dobbiamo iniziare la decolonizzazione pratica della realtà quotidiana, rimuovendo tutte le incrostazioni, ricercando noi stessi, riportando a galla l'immaginazione che è nascosta dentro di noi. Prendiamo i nostri desideri per delle realtà perché crediamo nella realtà dei nostri desideri.

Parigi come Kronstadt come Canton come Reggio come...

TESI SULLA COMUNE

Il tradizionale movimento rivoluzionario dei lavoratori dovrà essere riesaminato senza inganni e innanzitutto senza inganni nei riguardi dei suoi vari eredi politici e pseudo-teorici, in quanto tutto ciò che essi hanno ereditato costituisce il loro fallimento.
Ciò che appare come conquista di questo movimento (il riformismo, l'installazione di una burocrazia statale) sono i suoi fondamentali fallimenti, mentre quelli che sembrano fallimenti (la Comune e la rivolta delle Asturias del 1934) sono le più grandi conquiste per noi e per il futuro.

La Comune fu la più grande festa del 19° sec. Al di sotto di tutti gli avvenimenti di quella primavera del 1871, si può vedere negli insorti la sicurezza di essere diventati padroni della propria storia, non a livello di politica di « governo », ma a livello di vita quotidiana (esempio di ciò, i giochi che ciascuno faceva con le proprie armi: giocare il Potere). E' *anche* in questo senso che Marx dovrebbe essere capito quando dice che « la più importante misura sociale della Comune fu la sua stessa esistenza come pratica ».

L'osservazione di Engels e Marx: « Date un'occhiata alla Comune di Parigi. Era la dittatura del proletariato », dovrebbe essere presa sul serio in quanto rivela ciò che la dittatura del proletariato come regime politico non è: le varie forme di dittatura *sul* proletariato o in *nome* del proletariato.

Non è difficile fornire una critica perfettamente giustificata dell'incoerenza e dell'ovvia mancanza di burocrazia nella Comune. Poiché il problema di un meccanismo politico sembra a noi oggi molto più complesso di quanto i sedicenti eredi della organizzazione di tipo bolscevico pretendono che sia, è giunto il momento di esaminare la Comune non già come un esempio di primitivismo rivoluzionario, i cui errori sono stati da lungo sorpassati, ma come un esperimento positivo la cui verità totale non è mai stata né riscoperta né realizzata a tutt'oggi.

La Comune non ebbe capi. E questo in un momento in cui l'idea della necessità di capi aveva un'influenza indiscussa sul movimento proletario. Questa è la principale ragione dei suoi successi e fallimenti. Gli organizzatori ufficiali della Comune erano « incompetenti » (se paragonati con Marx, Lenin o anche Blanqui). Ma d'altra parte, i vari atti « irresponsabili » di questo momento sono precisamente quelli ai quali si dovrebbe aspirare per la continuazione del movimento rivoluzionario dei nostri tempi stessi. E questo anche se le circostanze costrinsero quasi tutti quegli atti a rimanere soltanto distruttivi. (Il più famoso esempio è dato dal ribelle che, di fronte a un borghese sospetto che insisteva di non avere mai avuto niente a che fare con la « politica », rispondeva: « E' proprio per questo che ti uccido »).

La Comune rappresenta l'*unica realizzazione di urbanismo rivoluzionario* fino al giorno d'oggi — attaccando, nella sua roccaforte, i segni pietrificati dell'organizzazione dominante sulla vita, intendendo lo spazio sociale in termini politici, quando per esempio rifiutarono di accettare l'innocenza di un singolo monumento. Chiunque riduca questo a un qualche tipo di nichilismo sottoproletario, a qualche irresponsabilità di dinamitardi, dovrebbe essere costretto ad affermare quello che al contrario ritiene un valore positivo e degno di essere conservato nella società contemporanea (risulterà che è quasi tutto...). L'intero spazio è già occupato dal nemico. L'autentico urbanismo comparirà nel momento in cui in qualche zona è assente questa occupazione.
Quello che noi chiamiamo costruzione di situazioni comincia qui.

La Comune di Parigi è finita non tanto per la forza delle armi quanto per la forza dell'abitudine. Il più scandaloso esempio pratico è stato il rifiuto di usare l'artiglieria per impadronirsi della Banca Nazionale Francese, quando c'era un bisogno così disperato di denaro. Per l'intera durata della Comune la Banca rimase il caposaldo di Versailles a Parigi, difeso non tanto da pochi fucili ma dal mito della proprietà e del non rubare.

La Comune dimostra come quelli che difendono l'ordine del vecchio mondo beneficiano, prima o poi, della complicità dei rivoluzionari e soprattutto di quelli che non si sono impadroniti della critica radicale. Questo accade nel momento in cui i rivoluzionari la pensano come i guardiani del vecchio mondo. In questo modo il vecchio mondo conserva alcune basi (ideologia, linguaggio, moralità, abitudini) nello schieramento del suo nemico e le usa per riconquistare il terreno perduto. Solo il pensiero armato proprio del proletariato rivoluzionario lo distrugge irrevocabilmente.

La storia degli incendiari che durante gli ultimi giorni della Comune si apprestavano a distruggere *Notre Dame* solamente per vedersi contrapposti al branco armato degli artisti della Comune è piena di significato: è un chiaro esempio di democrazia diretta, e mostra ancora più chiaramente il tipo di problemi sorti nella prospettiva del potere ai consigli proletari.
Per la prima volta questa distruzione significava simbolizzare l'assoluto disprezzo di fronte a una società che, nel suo momento di trionfo era sul punto di consegnare le loro vite al silenzio e all'oblio. Gli artisti partigiani della Comune in nome della loro cultura di museo, agendo come specialisti, si trovarono già in conflitto con una forma « estremista » di lotta contro l'alienazione. I comunardi devono essere criticati per non aver osato rispondere al terrore totalitario del potere con il potere totale delle armi.

L'insuccesso della Comune come totalità permette che i suoi tentativi pratici vengano trasformati in « atrocità » e rende facile al censore esaltare le sue reali intenzioni. Il rimprovero di Saint Just che « quelli che avevano fatto la rivoluzione a metà non avevano fatto niente altro che scavarsi la fossa » aiuta a capire il suo stesso silenzio.

I teorici che, come i romanzieri tradizionali, cercano di studiare la storia di questo movimento dal punto di vista di divina omniscienza possono facilmente dimostrare che in termini puramente oggettivi la comune era condannata al fallimento e che non avrebbe mai potuto essere un'alternativa valida. Costoro dimenticano che per quelli che ci vivevano in mezzo, l'alternativa concreta era già una realtà.

L'audacia e l'immaginazione della Comune possono essere misurate nei termini degli atteggiamenti politici, intellettuali e morali prevalenti nella sua epoca, in termini di coesione di tutta la banalità prevalente che riuscì a polverizzare. Allo stesso modo, la creatività che possiamo aspettarci da una esplosione del genere, può essere misurata solamente nei termini della coesione della banalità prevalente, dalla destra o dalla « sinistra », del nostro stesso tempo.

La guerra sociale, della quale la Comune fu un momento, la si sta ancora combattendo oggi (sebbene le sue condizioni apparenti siano notevolmente cambiate). Per quanto riguarda il compito di « rendere conscie le tendenze inconscie della Comune » (Engels), l'ultima parola deve ancora essere data.

Per quasi 20 anni in Francia i cristiani della sinistra e gli stalinisti, in memoria del loro fronte nazionale antitedesco, sono stati d'accordo nell'enfatizzare l'aspetto di disordine nazionale e di offeso patriottismo che appare nella Comune, per spiegare che « il popolo francese chiedeva di essere governato meglio » (in accordo con la politica stalinista dell'epoca), ed erano infine messi in crisi per la mancanza dell'estremismo minoritario nazionalista della borghesia. Per costringerli a riinghiottire l'acqua santa sarebbe sufficiente studiare il ruolo giocato dagli stranieri che hanno combattuto per la Comune.
La Comune infatti era al di sopra dell'inevitabile battaglia, apice di 23 anni di lotta in Europa da parte del « nostro partito » come disse Marx.

(Questo documento pervenutoci tramite la « Free Ranger Tribe » che lo ha redazionato, raccoglie una serie di Tesi politiche sulla Comune elaborate dall'« Internazionale Situazionista » nel 1962).

PETROLIO: IL CARBURANTE DELLA GUERRA VIETNAMITA

E' oramai accertato che più di 20 compagnie petrolifere — fra cui quelle americane, tedesche, giapponesi, canadesi e la nostra Agip — stanno battendosi a livello di diplomazia e di alta finanza per lo sfruttamento petrolifero al largo delle coste del sud-est asiatico. Questo in seguito alla decisione del governo fantoccio sud-vietnamita di modificare la propria legislazione a proposito dei limiti delle acque territoriali. La legge è stata studiata in modo da lasciare ampio spazio alla speculazione straniera, in particolare americana e dei suoi sicari della Nato. E' chiaro che in questo gioco la presenza di piccoli paesi come l'Italia ha solo valore di alibi internazionale.

Il governo di Saigon ha diviso la zona di mare liberalizzata alla speculazione in 17 aree geografiche; alcune di esse è previsto che saranno tenute da conto per mercanteggiare con i futuri alleati della politica criminale americana; nel frattempo saranno cedute a campagnie fantoccio sudvietnamite. Nella cartina che qui sopra riproduciamo e che è stata diffusa dalla CIA per cominciare a sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale almeno a livello di mass-media economici, come è facile vedere all'Agip è stato riservato il largo di mare proprio a ridosso della capitale vietnamita.

CHI CERCA TROVA!

Con questo numero « Re Nudo » apre una rubrica di piccoli annunci. C'è sempre qualcuno che ha bisogno di qualcosa, c'è sempre qualcosa per qualcuno! Gli annunci sono gratuiti, quelli a carattere economico costano 50 lire la parola pagabili anche in francobolli da lire 50 l'uno. Per adesso negli annunci va indicato un recapito postale. Fra poco il consiglio avrà una casa, così la redazione potrà cominciare a funzionare anche come fermo posta e casella postale.

Cercasi motorino senza targa, in buone condizioni, qualsiasi marca purché costi poco. Scrivere a Gianni c/o « Re Nudo ».

Vendesi copia glossata, con le indicazioni per la struttura ossea e muscolare degli italiani, del « Kama-sutra ». Prezzo d'amatore, numerose illustrazioni. Scrivere ad Enrico c/o « Re Nudo ».

Amica cerca amica. Scrivere ad Annalivia, c/o « Re Nudo ».

Ragazza giovane cerca coppia eterosessuale almeno cinquantenne per rapporti a tre o eventualmente a quattro. Gente se avete genitori giusti è fatta! Scrivere a Norma c/o « Re Nudo ».

C'è qualcuno che vuol discendere il Po con noi dal Ticino al mare? Cercasi compagni con una coperta, un sorriso, disposti a dividere il pane e le spese. Scrivere a « Re Nudo ».

I compagni figli di dottori in medicina la smettano di litigare con il padre per una settimana e si facciano regalare un po' di medicine per i compagni che ne hanno bisogno. Portatele o speditele alla nostra redazione. Saranno distribuite sotto controllo medico.

L'estate è vicina. Organizziamo in tempo i nostri viaggi. C'è qualcuno che ha un posto e c'è qualcuno che lo cerca. Fate capo a noi per questi problemi, avrete più tempo per le buone vibrazioni. Tanta gente tanta felicità!

Chi ha un letto da offrirci? Piantatela con l'egoismo, prendete i vostri desideri per realtà. Volete un amico, un'amica, un negro, uno che ha viaggiato, volete una camera piena di buone vibrazioni, una avventura spaziale, un ripasso di lezioni sessuali? Scrivi o vai a farti fottere! (Se vuoi farti « fottere » scrivi!).

DOCUMENTI

Questa nuova rubrica sostituisce quella delle « Cronache lotte e repressioni in Italia e nel mondo » che i compagni possono seguire su altri giornali o praticare direttamente nelle piazze. Essa raccoglierà da una parte quei documenti che per la loro radicalità noi riconosciamo come prossimi alle nostre tesi di lavoro teorico e pratico; dall'altra quelle testimonianze che il nostro senso di solidarietà rivoluzionaria c'impone di pubblicare come, nella fattispecie, il comunicato stampa delle « Brigate Rosse ».

BRIGATE ROSSE

Comunicato Stampa

In questi giorni abbiamo assistito ad un susseguirsi di azioni terroristiche di chiara impronta fascista e di altrettanto chiara ispirazione poliziesca.
Ci interessa qui sottolineare quelle compiute contro due fabbriche: la « Rossari e Varzi » di TRADATE di NOVARA e la « NORTON INTERNAZIONALE » di CORSICO (MILANO).
Gli attentati all'esplosivo sono stati accompagnati da volantini in cui si inneggia, tra le altre cose, alle « Brigate Rosse ».
I fascisti — esecutori — ed i carabinieri — mandanti — hanno inteso, « firmando » con la sigla della nostra organizzazione, perseguire alcuni obiettivi:
1. Mettere in relazione azioni antiproletarie e fasciste con una organizzazione rivoluzionaria comunista.
2. Rendere con ciò odiose e impopolari quelle organizzazioni che hanno scelto la via della *AZIONE DIRETTA*, della *AZIONE PARTIGIANA* e della *PROPAGANDA ARMATA*, svuotando il loro lavoro di ogni senso politico e presentandole come organizzazioni di criminali che perseguono fini contrari agli interessi delle masse popolari.
3. Terrorizzare la sinistra alimentando con « fatti » l'ipotesi che da un po' di tempo si cerca subdolamente di far circolare che le « BRIGATE ROSSE » siano organizzazioni provocatorie dirette da mestatori fascisti e porci delle varie polizie.
4. Creare un clima di tensione praticando azioni violente terroristiche e gratuite che consentano in nome degli « opposti estremismi » di colpire la sinistra rivoluzionaria e più in generale la classe operaia.
5. Preparare il terreno ad una più vasta provocazione che si intenderebbe impiantare in qualche fabbrica, addebitandola alla sinistra, e perché no... alle « Brigate Rosse ».
In realtà fascisti e poliziotti vogliono colpire alle radici sin dal suo nascere l'ipotesi strategica che li seppellirà, insieme ai loro padroni, per sempre: *LA GUERRA DI POPOLO*.
I lavoratori delle fabbriche e dei rioni dove operiamo, sanno che le « Brigate Rosse » sono organizzazioni comuniste, lo sanno perché esse non hanno mai fatto una azione contraria agli interessi dei lavoratori.
Abbiamo colpito *NELLE FABBRICHE* i despoti, i servi dei padroni, i più odiati dalla classe operaia, quando ciò si è reso necessario perché erano stati colpiti dei compagni.
Abbiamo colpito *I FASCISTI* perché essi sono l'esercito armato che il capitale usa oggi contro le lotte operaie e la richiesta proletaria di potere.
Abbiamo colpito sempre NEMICI DEL POPOLO e sempre li abbiamo colpiti all'interno di vasti movimenti di lotta.
Per questo se da un lato siamo convinti che nessun compagno cadrà nella trappola tesa da queste azioni fasciste, « firmate » con la nostra sigla, dall'altro diamo un avviso alle forze della reazione:
« CHI SCHERZA COL FUOCO SI BRUCIA LE DITA... »
Stiamo indagando su chi sono i diretti responsabili di queste provocazioni. Può darsi che lo sapremo presto, può darsi che ci vorrà più tempo, comunque state certi che
NIENTE RESTERA' IMPUNITO!
Ai poliziotti ed ai fascisti diciamo una cosa chiara: NEI VOSTRI CONFRONTI NON VI SARA' ALCUNA PIETA'. IL PUGNO DELLA GIUSTIZIA PROLETARIA SI ABBATTERA' CON FORZA TREMENDA SU CHIUNQUE TRAMI, MESTI E OPERI CONTRO GLI INTERESSI DI NOI PROLETARI!

Comando Unificato delle
BRIGATE ROSSE
Zona di Milano

28 maggio 1971

AZIONE DIRETTA E SCIOPERO RIVOLUZIONARIO

Compagni,
gli archeologi del Movimento Studentesco cercano, ancora una volta di soffocare colle loro analisi e le loro chiacchere ideologiche la rinascita della spontaneità e dell'azione tra la massa degli studenti.
A questi sistemi dobbiamo dire basta una volta per tutte. Essi vogliono mantenerci nell'impotenza e nella noia.
Impossessiamoci dei metodi che il proletariato ha praticato ogni volta che ha espresso storicamente la propria creatività: *L'Azione diretta e lo sciopero rivoluzionario.*
Di fronte al rinato potere dei professori, di fronte ai piani di restaurazione dell'autoritarismo e del controllo ideologico e politico da parte del potere accademico esplodiamo in una azione di massa, radicale e creativa: *mobilitiamoci tutti.*
Basta con le asfittiche e noiose assemblee dove pochi rompiscatole megalomani esibiscono la loro « scienza marxista », strumento di potere e di sopraffazione.
« Spartaco » è azione. « Spartaco » è la presa di coscienza che siamo noi tutti in prima persona che dobbiamo gestire la nostra vita a tutti i livelli, nell'Università e fuori.
L'azione è lo strumento per la presa di coscienza, per la crescita politica, per il cambiamento della nostra misera vita quotidiana.
Interveniamo creativamente in tutte le strutture del potere accademico per spezzarne la logica autoritaria!!!
Riprendiamo con l'azione diretta nelle nostre mani la gestione della nostra « formazione culturale »!!!
Abbattiamo il potere dei professori e dei vari rompiscatole del parlamentarismo universitario, rottami del morto e defunto movimento studentesco!!!
Ritorniamo a fare dell'assemblea uno strumento di organizzazione e coordinamento della lotta!!!
Come gli operai nelle fabbriche inceppano la macchina dello sfruttamento capitalistico-borghese, rifiutandosi di lavorare e di produrre, così noi nella scuola rifiutiamoci di farci « sfruttare » e « manipolare » per i fini della « qualificazione professionale » e della « serietà scientifica » e *apriamo l'era dello studio gioioso e senza fatica che ci permette di cambiare la realtà.*

« Gruppo Spartaco »
maggio 1971

Domenica 29 giugno, violentissimi scontri sono avvenuti a Tokyo fra la polizia e la sinistra extraparlamentare.
I giovani hanno cercato di far rimangiare al governo giapponese alcune delle clausole contenute nell'accordo nippo-americano per la restituzione di **Okinawa.** Come nelle abitudini della **Zengakioto** gli scontri sono stati estremamente violenti e la polizia ha dovuto più volte abbandonare il campo in attesa di rinforzi.
Nei momenti di attacco la **Zengakioto** ha usato la tecnica delle testuggini romane: formare un cuneo, infiltrarsi fra le forze dell'ordine e quindi esplodere all'improvviso seminando il panico fra i poliziotti.

SPETTACOLO, ALIENAZIONE

Intellettualoidi alienati e vecchi borghesi coglioni accorreranno ancora una volta in massa a consumare passivamente la finzione della vita, incapaci di vivere sono costretti a consumare della merce spettacolare contribuendo alla loro stessa alienazione.
Non siete stanchi di masturbarvi senza riuscire a vivere?
L'unico spettacolo sarà la distruzione della società dello spettacolo.
La rivoluzione nella vita quotidiana sarà l'inizio della libera creatività di ognuno.

Gruppo Autonomo Libertario
volantino distribuito alla prima di « Hair »
Maggio 1971

PRATICA DELLA TEORIA

Compagni, le informazioni che seguono sono state preparate dal «Comitato di difesa e di lotta contro la repressione» di Milano. Imparatele! La città borghese, frutto dell'ideologia capitalista dev'essere distrutta; intanto che ci prepariamo a farlo cominciamo col portare il pensiero nelle strade e nelle piazze, cominciamo a cambiare la geografia e le prospettive di questo paesaggio urbano di merda che ci tocca sopportare. In attesa del pensiero armato, armiamo il pensiero: la controinformazione è potere!

Volantini

I volantini possono essere distribuiti ovunque, purché vi siano le seguenti indicazioni:
1) data
2) nome dell'organizzazione (es. comitato..., gruppo..., centro..., circolo)
3) indirizzo della stessa.
Se sono in ciclostile, occorre aggiungere la scritta « Ciclostilato in proprio »; se sono a stampa, il nome e l'indirizzo dello stampatore (in tal caso non sarà necessario l'indirizzo dell'organizzazione).
Pena prevista per la stampa clandestina è la reclusione da 6 mesi a 2 anni.
La legge richiede per ogni distribuzione di volantino l'invio di 4 copie alla Prefettura e di 1 copia alla Procura della Repubblica, da parte di chi stampa (cioè del tipografo o di chi ciclostila), e prevede per i contravventori un'ammenda da 8.000 a 80.000 lire.
In pratica tutti coloro che hanno redatto e distribuito volantini senza inviarne copia alle autorità, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno subito alcuna conseguenza penale.
Infatti se i poliziotti dovessero occuparsi di tutti i volantini non farebbero altro durante il giorno!
Comunque l'obbligo dell'invio riguarda lo stampatore e non chi distribuisce.
Durante la distribuzione, pertanto, l'eventuale intervento della polizia dev'essere bloccato nel seguente modo:
1) Se il volantino è stampato, alla richiesta della polizia circa l'avvenuto invio delle copie, si risponderà che questo è un obbligo dello stampatore che di solito lo assolve; se il volantino è ciclostilato (l'obbligo compete all'organizzazione) si dirà che si crede che l'invio sia stato fatto.
2) Chi distribuisce non è tenuto agli obblighi imposti dalla legge allo stampatore. Pertanto ci si deve rifiutare di pagare qualsiasi multa. Ci si deve rifiutare al sequestro del materiale.
Il sequestro può essere ordinato solo dall'Autorità giudiziaria: possono comunque essere sequestrate **al massimo tre copie.**
La polizia, se non ha un ordine scritto del magistrato (e lo deve esibire), non può mai sequestrare neppure una copia dei volantini, e a maggior ragione non può ricercarli addosso alle persone, o sulle automobili, o dentro le borse (si tratterebbe di vere e proprie perquisizioni, illecite).
In generale un atteggiamento consapevole dei propri diritti rende perplessi i poliziotti e li scoraggia dal prendere iniziative arbitrarie ed illecite, che, se si verificassero, vanno subito contestate con fermezza.
In particolare, se i poliziotti distruggono o deteriorano materiale stampato, commettono un reato punibile con pene da 6 mesi a 3 anni (Legge 8 febbraio 1948 n. 47, art. 20). Se i poliziotti sono in borghese bisogna chiedere l'esibizione di un documento di riconoscimento e bisogna ricordarsi il nome, l'arma e il numero di matricola.
Non occorre interrompere la distribuzione — non bisogna nascondere il materiale — un solo compagno deve discutere con i poliziotti.
Se il contenuto del volantino può costituire reato (per es. istigazione dei militari a disobbedire alle leggi, vilipendio delle forze armate o della magistratura, ecc..) i compagni devono tenere presente che corrono il rischio di essere arrestati mentre lo distribuiscono.

Manifesti

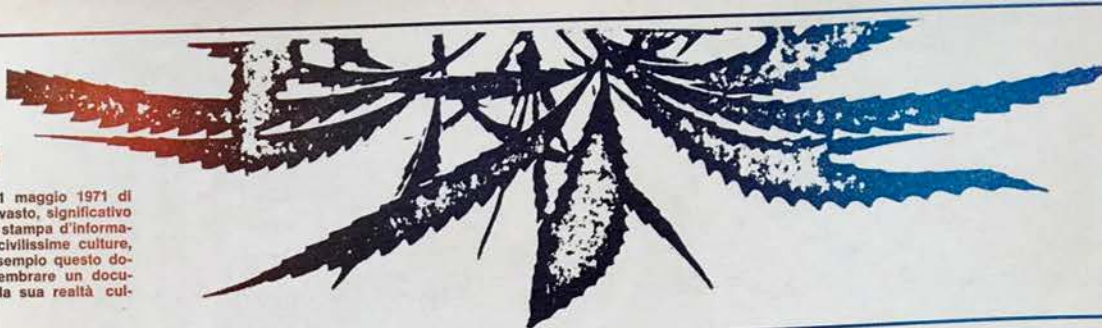
Indicazioni necessarie, invio alle autorità, risposte e rifiuti in caso di intervento della polizia al momento dell'affissione: valgono tutte le indicazioni già dette per i volantini.
I manifesti scritti a mano possono essere affissi ovunque, purché non vi sia l'iscrizione «Divieto di Affissione».
I manifesti stampati, riprodotti per eliografia ecc., dovrebbero essere affissi solo negli **spazi murali destinati a ciò dal comune** o dal prefetto. Presso gli uffici comunali ci sono gli elenchi di tali spazi. Il contravventore è punibile unicamente con l'ammenda fino a L. 10.000 (art. 113 della legge di pubblica sicurezza).
In pratica, poiché è impossibile che i compagni che affiggono conoscano gli spazi murali destinati all'affissione dal comune o dal prefetto, succede che si affigga dove è meglio per la propaganda.
Se interviene la polizia si fa presente che, mancando la scritta «Divieto di Affissione», in quel luogo si può affiggere, a meno che l'agente provi che colà l'affissione non è consentita.

In caso di flagrante divieto di affissione occorrerà esibire i documenti personali e chiedere ai poliziotti quali sono gli spazi murali consentiti nelle vicinanze.
In materia di affissioni di manifesti la polizia tende a commettere alcuni abusi cioè tenta di applicare ancora l'art. 113 della legge di pubblica sicurezza, e l'art. 663 codice penale.
In realtà l'art. 113, nella parte che imponeva l'autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza per la distribuzione e l'affissione di stampati, è stato annullato dalla Corte Costituzionale e ugualmente è stato annullato l'art. 663 del codice penale, che prevedeva la pena fino a un mese di arresto e l'ammenda di 10.000 lire per chi affiggesse senza l'autorizzazione di pubblica sicurezza.
Tali abusi vanno immediatamente contestati ribadendo che l'unica pena possibile è quella di lire 10.000 per affissione fuori dagli spazi consentiti. I manifesti anche se affissi in luogo non consentito non possono essere tolti; chiunque (anche agente di polizia) strappa o toglie i manifesti è punibile con la pena da 6 mesi a 3 anni per il reato di distruzione o deterioramento di stampato.

Scritte

Le scritte murali sono sempre possibili.
Al massimo lo scrivere sul muro o per terra potrebbe portare alla incriminazione per « imbrattamento ». Ma attenzione: in questo caso è necessaria la « querela » del proprietario del muro o della strada. Se non c'è la querela non si risponde di niente. Bisogna ricordare che scrivere sui muri o per terra non è affissione e quindi, anche se arriva un poliziotto e cerca di impedire che l'opera dei compagni venga portata a termine, l'atteggiamento da tenere è quello della più ferma opposizione. In assenza di querela infatti (ed è evidente che quando arriva la **pantera** la « querela » del proprietario del muro non c'è ancora stata) il poliziotto non può intervenire.
Il poliziotto potrebbe intervenire solo se la scritta in sé costituisce reato, per es. un oltraggio o un vilipendio.

PRINCIPI DI CANNABISMO

Questo documento è tratto dal numero 29 del 21 maggio 1971 di « Frendz ». Il problema della « droga » è molto più vasto, significativo e importante di quello che si vuol far credere sulla stampa d'informazione italiana. Esso coinvolge milioni di persone, civilissime culture, modelli di vita e di esperienza diversa come per esempio questo documento dimostra. La sua analiticità, che lo fa sembrare un documento scientifico è soltanto la prova ulteriore della sua realtà culturale, sociale e politica.

PAESE DI ORIGINE E TIPO	ASPETTO	CONSISTENZA E PROFUMO	COSA ACCADE QUANDO LO SI TOSTA	EFFETTI E FORZA	CARATTERISTICHE	GENERALMENTE E' MESCOLATO CON:
AFGHANISTAN (Afghano/Distretto di Mazar)	Lo stesso colore all'interno e all'esterno (Bruno chiaro)	Levigato, di odore penetrante tostato finemente Di odore finemente ammoniacale	Smette di bruciare se tolto dalla fiamma	Consistente e spaziale	Spesso presenta una muffa bianca tutt'intorno ma ciò non pregiudica la buona qualità	Acqua, in percentuale di 5 once per libbra. Terra, fluoro e oppio.
Prima scelta	Bruno scuro dentro e fuori	Dolce, pesante odoroso, flessibile e finemente pressato	come sopra	10 punti	Generalmente viene arrotolato in piccole quantità a forma di salsiccia. Messo intorno al dito come un anello se si rompe è scadente	come sopra
Seconda scelta	Bruno scuro esternamente, molto più chiaro all'interno	Duro, ma flessibile quando riscaldato. Pressato finemente Forte odore di piscia di cammello	come sopra	7 punti	Se si ripete la procedura sopra citata la merda si incrina ma non si rompe	come sopra
Terza scelta	Bruno-giallastro dentro e fuori	Duro, granuloso, la polvere si appiccica alle dita, pressato non finemente	Continua a bruciare anche quando la fiamma è rimossa.	3 punti	Se ben pressato assomiglia molto al turco o al pakistano	come sopra
LIBANO (Libanese)	Rosso o bruno-dorato all'interno e all'esterno	Fra tutte le merde è quello che odora di più, qualunque sia il suo tipo	Continua a bruciare anche quando la fiamma è rimossa	Procura una pesante botta e poi addormenta	Generalmente si presenta in sacchi di cotone da 200 grammi (7 once). Il sacco pesa mezza oncia, per cui è ovviamente più conveniente comprare un sacco da una libbra che due da mezza	Terra, brodo di gallina e colla in schegge.
Prima scelta	Rosso-bruno scuro dentro e fuori	Duttile, ma compatto di odore molto forte, pressato più finemente del polline	Quando è caldo, pressato fortemente con il pollice, è buono se nel centro si forma un anello scuro	7 punti		come sopra
Seconda scelta	Ocra scuro o rosso-bruno più chiaro del precedente	Duro e sbriciolabile quando ben pressato, di consistenza granulosa	come sopra	4 punti	Se è di cattiva qualità, è impossibile fare un joint che bruci bene, perchè brucia molto di più dalla parte del tabacco	come sopra
Terza scelta	Bruno-giallognolo molto chiaro (E' possibile trovarne di rosso dipinto artificialmente)	Fragile, polveroso si disintegra quando è schiacciato Non è pressato molto bene Non ha molto profumo	Quando viene schiacciato e si rompe, non è molto buono	1 punto	come sopra	come sopra
PAKISTAN (Hash di Khyber, Swat e Chitral compresi)	Pressato in piani rettangolari (Nero esternamente è invece verde-bruno all'interno)	Non è molto aromatico, a meno che non sia molto fresco. Pressato molto finemente	Smette di bruciare se tolto dalla fiamma	Medio, pesante altamente spaziale	Spesso pressato a macchina in blocchi rettangolari da mezzo chilo, oppure da un quarto e da mezzo in forma di pesce	Colla, cera, curry, polvere e terra.
Prima scelta	Nero all'esterno, bruno molto scuro all'interno	Ha un forte odore se di primo taglio; finemente pressato	come sopra	9 punti		come sopra
Seconda scelta	Nero fuori e verde-giallognolo all'interno	Notevolmente profumato quando viene tagliato; pressato finemente	Continua a bruciare anche quando la fiamma è rimossa	6 punti		come sopra
Terza scelta		Totalmente inodore; pressaggio schifoso	Se bolle e le bolle fuoriescono questo significa presenza di cera o colla, confermabili dall'odore	2 punti		come sopra
TURCHIA	Giallo chiaro dorato dentro e fuori	Aromaticissimo, pressato granulosamente	Continua a bruciare anche quando la fiamma è rimossa	Botta forte seguita da sonno	Pressato a macchina in cellophane o giornale, oppure pressato a mano in palle	Miele, terra, kif, colla e lucido da scarpe per dargli un po' di colore.
Prima scelta	come sopra	Malleabile e non polveroso al tatto Aroma degno di nota	come sopra	6 punti	Spesso pressato a mano	come sopra
Seconda scelta	Giallo chiaro a volte con sfumature verdastre	Duro, sbriciolabile, polveroso al tatto	come sopra	3 punti	Generalmente pressato in rettangoli da 3 pollici per 5 per un quarto. Avvolto in cellophane	come sopra
Terza scelta	come sopra	Fragile, impossibile da pressare	come sopra	1 punto	Non è conveniente pressarlo se prima non è mescolato con qualcosa	come sopra
MAROCCO (Marocchino)	Giallo pallido, verde	Duro, sbriciolabile, granuloso	Continua a bruciare anche quando la fiamma è rimossa	Luminoso, palla da trip ronzante ma fa cadere addormentato quasi subito	Generalmente pressato a forma di piccole bacchette piuttosto che in pani	Henna, colla, terra e belladonna.
Prima scelta	Chiaro con tinte brune piuttosto che verdi all'esterno			5 punti	come sopra	come sopra
Seconda scelta	Giallo verdeggiante	Duro, sbriciolabile, polveroso, di odore non molto forte	come sopra	3 punti	come sopra	come sopra
Terza scelta	Verde scuro o bruno	Impossibile da pressare, non profuma molto	come sopra	1 punto		come sopra
NEPAL (Nepalese)	Bruno molto scuro dentro e fuori quasi nero	Pressaggio fine, di odore molto pungente	Non brucia, quando la fiamma è rimossa, ma profuma per ore; tende ad emettere bolle in superficie	10 punti	E' spesso pressato a forma di salsiccia o in palle rotonde. Tutto pressato a mano. Tende ad ammuffire col tempo	Non si è mai visto nepalese mescolato con qualcosa, ma si ammuffisce e si indurisce quando diventa vecchio e perde la sua potenza.
Prima scelta	come sopra	Molto soffice, malleabile, di odore penetrante	come sopra	10 punti		
Seconda scelta	come sopra	Morbido ma non malleabile, privo di un forte odore	come sopra	8 punti		
Terza scelta	come sopra	Di aroma modesto, molto duro e sbriciolabile ma non si può rompere con le mani	Brucia anche dopo che la fiamma è stata rimossa	4 punti	Spesso ammuffito e molto duro	

C'è merda e merda!

Parliamo di droga perché riteniamo che il problema abbia di fatto consistenza politica. Parliamo di droga perché abbiamo sotto gli occhi una massa di gente autodefinitasi compagna ma che di fatto vive ogni giorno fruendo della droga più seducente e violenta: l'ideologia dominante. Essa non si misura e si assorbe a c.c. ma occupa tutta la nostra esistenza privandoci del gusto di vivere, spingendoci alla morale, alla rinuncia, al sacrificio, al rincoglionimento complessivo a favore dello status quo.
La società dominante attraverso i suoi media ci sottopone ogni giorno ad un bombardamento. Parlando dei consumatori di canapa indiana, di LSD, di anfetamine, morfina, cocaina, oppio etc. e ponendoli tutti sullo stesso piano etico non fa che renderci fruitori passivi e ASSUEFATTI dei suoi contenuti, della sua morale. La menzogna scientifica sull'hashish e sull'LSD si accomuna alle lacrime di coccodrillo piante sui consumatori della « grossa droga ». LA SOCIETA' DOMINANTE E' PIU' DANNOSA DI UN FIX DI MORFINA.
Ambedue ci tolgono dalla logica della nostra presenza attiva in qualsiasi situazione, ma della droga-ideologia dominante è più difficile per ciascuno, proprio perché ideologia, e proprio perché dominante, riconoscere i sintomi e le cause.
La detenzione degli strumenti di produzione da parte di una classe pone questa stessa classe di fronte alla necessità di giustificare il suo potere creando una copertura ideologica, ammantando e travestendo con categorie universali e naturali (« è sempre stato così » e « è giusto che sia così ») ciò che invece non lo è. Il potere, per sorreggersi, deve essere condiviso, a diversi livelli di articolazione, deve penetrare nelle coscienze degli sfruttati permeandoli di sé, convincendo le classi subalterne di essere necessario, indispensabile.
« Le idee dominanti in un periodo storico sono sempre le idee della classe dominante in quel periodo » K. Marx.
L'ideologia dominante, l'interpretazione della realtà che ci viene propinata dalla classe borghese, penetra a poco a poco nei nostri cervelli, svuota la nostra vita dei contenuti che noi vogliamo attribuirle, ci impedisce di compiere le esperienze che ci interessano, ci priva dei nostri desideri più umani, offrendoci in cambio il consumo acritico e passivo di contenuti esterni, l'adozione di falsi valori calati dall'alto; sostituisce progressivamente il consumo della merce a una vita intensamente vissuta, senza tempo morto.
L'ideologia dominante COLONIZZA la nostra vita. Essa è la droga più violenta nella misura in cui ci fornisce lo spettacolo della vita ma non la vita stessa. Il processo rivoluzionario non pretende da ciascuno di noi, né più né meno che si cominci la progressiva decolonizzazione pratica della vita quotidiana, rimuovendo tutti gli ostacoli che si interpongono tra noi e la realizzazione della nostra soggettività libera, rivoluzionaria. Essa deve portare lo scompiglio a tutti i livelli, da quello economico a quello psicologico: essere padroni di noi stessi, della nostra vita, dei nostri pensieri.
La decolonizzazione si muove per tentativi progressivi, cerca se stessa nella pratica reale. Essa richiede, come condizione preliminare, l'individuazione dei blocchi psicologici che ci impediscono di pensare e di agire liberamente e la loro distruzione progressiva in una pratica collettiva in cui la soggettività radicale trova modo di esprimersi, di espandersi.
Gli hippies, i provos, gli Hell Angels, gli arrabbiati a tutti i livelli hanno cercato attraverso una pratica quotidiana in contrasto totale con l'ideologia dominante di ritrovare, consciamente o inconsciamente, la realtà della propria esistenza. La vita comunitaria, la musica, il sesso libero, LSD sono quindi alcuni dei modi attraverso cui essi si sono sganciati a poco a poco dalle pressioni omicide della non vita organizzata, lavoro, famiglia, educazione, repressione, cultura, consumo. I compagni della sinistra americana (vedi Weathermen, Youth International Party etc.) che inizialmente avevano creduto di trovare nell'hash e nell'LSD IL MOMENTO di decolonizzazione si accorsero nello scontro quotidiano con l'establishment imperialista che questo non era che UN MOMENTO, e che se era protratto sterilmente e solo in modo individuale portava ad una fuga senza prospettive rivoluzionarie di lotta. In questo senso è da intendersi il mitra sovrapposto alla pipa. Nel simbolo dei Weathermen.

OVADA

Da alcuni mesi è sorta nei pressi di Ovada una comune agricola che per certi aspetti si riallaccia all'esperienza tentata, a cavallo del '67 e '68 da alcuni compagni di « Mondo Beat ».
I compagni e i fratelli di Ovada in questo loro tentativo di affermarsi come uomini liberi stanno affrontando moltissime difficoltà.
Noi non possiamo sapere per quanto tempo la comune di Ovada sarà in grado di sopravvivere, ma pensiamo che sia dovere di ogni compagno e fratello fare in modo che essa viva il più a lungo possibile.

La comune ha in questo momento alcune necessità pratiche, utensileria agricola, sementi ecc.; se qualcuno di voi pensa di poterli aiutare si metta in contatto con Re Nudo.

Questa esperienza comunitaria non è un ritorno alla natura secondo gli schemi di un rinnovato mito del « buon selvaggio » come ha tentato di far credere la stampa borghese come sempre presente nei tentativi di recupero e di mistificazione di ogni momento creativo del Movement. L'esperienza di Ovada non è neanche una riproposta anacronistica del comunismo agricolo di tipo primitivo come era stato praticato nelle comuni utopistiche del secolo scorso, che seguivano le idee del Fourier e di Owen. Ovada fornisce un'importante indicazione al Movement italiano, è un esempio, un'azione pratica di vita alternativa che nasce da un tensione, da un ri-

fiuto, da un desiderio di lotta presente anche in Italia e non solo nel Movement internazionale. E' uno dei modi di unire praticamente la politica alla vita quotidiana: incominciare ad appropriarsi di tutto ciò che è proprio dell'uomo e rifiutare tutto ciò che è fatto per limitarlo, separarlo, incarcerarlo, ucciderlo.
E' il modo giusto che ha sempre usato il proletariato nella sua storia; scegliere sempre la vittoria totale al di la delle conquiste parziali contrabbandate come vittorie dagli

spacciatori delle false rivoluzioni e del potere separato dalla verità e dalla felicità immediate. Ovada è un'alternativa, un momento di lotta contro tutte le caserme dell'ideologia sedicente rivoluzionaria, tutti i gruppuscoli extraparlamentari che separano il momento della militanza politica dalla vita quotidiana non vissuta perché vissuta secondo le regole del grande mostro capitalistico. Ovada è un momento di vita libera, di pensiero libero, creativo, felice, decolonizzato da ideologie e schemi ma è soprattutto il rifiuto della sicurezza del futuro così come ci viene garantita dalla società dominante. Ovada è anche un atto di accusa contro la città; la città baluardo dell'alienazione, strumento dell'oppressione e del controllo da parte della società borghese che realizza attraverso l'ideologia della programmazione urbanistica la gestione unilaterale della comunicazione, il domicilio coatto e l'isolamento materiale nelle case dormitorio di tutti i proletari, ponendo con ciò le basi concrete della carcerizzazione della vita quotidiana.
La città oggi non è più il luogo di incontro degli uomini, il punto focale in cui si possono stabilire libere comunicazioni, vibrazioni, pratica della felicità e del gioco collettivo. La città è programmata per facilitare la circolazione del denaro e perciò essa dà luogo solo a rapporti mercificati tra gli uomini. La città è il tempio della merce, il museo in cui il sistema mostra il suo spettacolo ed è perciò lo spettacolo dell'asservimento dell'uomo alla merce.
I compagni e i fratelli della comunità di Ovada non sono fuggiti dalla città. A Ovada è cominciato l'assedio armato a tutte le roccaforti della mercificazione, l'assaggio di quella che sarà la distruzione di tutte le città.

Parigi 1971
Manifesto del fronte di liberazione dei giovani

C'è nell'aria un movimento di liberazione dei giovani. Il **gauchismo** ci ha fatto invecchiare e adesso è giunto per tutti il tempo di respirare. La gioventù è il comunismo in marcia attraverso lo sconvolgimento dei rapporti sociali, lo scontro permanente con le istituzioni e i preconcetti. Questa rivoluzione è soprattutto la nostra. Essa si farà, in ogni caso, per mezzo nostro; ma quello che importa è che non deve pesare sulle nostre schiene e, per cominciare, dobbiamo occuparci personalmente dei nostri affari, smetterla di ammuffire ciascuno nel proprio angolo, servendo da massa di manovra agli spettacoli dei gruppuscoli.
Non vogliamo veder perpetuarsi abitudini fasciste tra i giovani e i bambini in questo processo in corso.
Ne abbiamo abbastanza di padri e di madri, e non per un fatto sentimentale.
Noi abbiamo bisogno di gioia, di affetto e bisogno di esprimerci. E tutto questo subito.
Non possiamo più contare sulle nostre famiglie per ricevere tutta la tenerezza di cui abbiamo bisogno. La famiglia ormai non è che una recita sul sentimento e sul denaro, una struttura di oppressione, un luogo dove si grida, e tutto ciò non da ieri.
La parte di calore familiare è inevitabilmente rimpicciolita.
Noi siamo giovani, noi siamo numerosi e ci sappiamo riconoscere. Dobbiamo imparare a sostenerci uno con l'altro, quotidianamente, in modo massiccio. Dobbiamo imparare a sorriderci e a salutarci per strada, nel metrò, dappertutto.
Abbiamo bisogno di far l'amore e di imparare a fare le cose di cui siamo capaci.
Abbiamo bisogno di assorbire gioia dal cielo, dal tempo, dallo spazio, dal sole.
Non vogliamo più cominciare a 20 anni a fare le cose che avremmo potuto fare prima e meglio.
Abbiamo bisogno di spazi che siano nostri per fare quello che ci pare, per riunirci, per amarci.
Dobbiamo, fra l'altro, cominciare a difenderci, per fottere i poliziotti fascisti che ci picchiano, i genitori abusivi, tutti coloro che ci vogliono educare facendo del terrorismo, quelli che ci spacciano della robaccia « per voi giovani », che ci vogliono ammucchiati nei loro locali, che ci attirano con le cose belle — false — che costano poco, che ci obbligano a umiliarci col pretesto che dobbiamo imparare un mestiere.
Dobbiamo fare in modo che la gente capisca che tutto ciò non può durare e che la loro repressione ha fatto il suo tempo.
Colpo contro colpo. Basta con i giovani spinti alla disperazione impunemente.
Basta con il rogo dei nostri simboli per una storia di merda.
Tutto è molto caro per noi, la legge della domanda e dell'offerta? Ne abbiamo abbastanza. Abbiamo cominciato a servirci da noi stessi e continueremo a prendere quello che ci rifiutano, quello che è troppo caro ma alla portata dei nostri desideri.
Noi abbiamo dei diritti .Abbiamo diritto al rispetto e all'affetto dei più vecchi, abbiamo diritto alla loro esperienza senza pretendere niente in contropartita se non un minimo di buoni rapporti reciproci.
Abbiamo diritto al rispetto della nostra cultura, della nostra musica, dei nostri gusti, dei nostri costumi, di vestirci come ci pare e di avere i capelli della lunghezza che preferiamo, senza per questo dover suscitare il minimo pregiudizio. Noi possiamo capire assolutamente tutto, spiegatevi senza terrorismi, e noi potremo capire molte cose a cominciare dalla vita, la pace, l'amore.
Noi la vorremmo la pace, ma con le loro scuole, le loro prigioni, le loro case di correzione, il loro servizio militare, i loro rapporti sociali di merda, le loro divisioni e sospetti non ci lasciano scelta.
E così, contro la violenza oppressiva, noi saremo gli ultimi violenti! Noi vi offriremo la pace solo allorché avremo vinto la guerra contro il vecchio mondo capitalista imputridito. Basta con le cazzate, con le prove assurde, con i ricatti. Non abbiamo paura dell'età, abbiamo paura di diventare vecchi e voi borghesi ci fate invecchiare.
Che una cosa sia chiara: non siamo contro i vecchi ma contro tutto quello che li ha fatti invecchiare.
E non ci sono solo i giovani, ci sono i più giovani, quelli della scuola materna e delle elementari che sono specificamente oppressi in rapporto alla loro età e alla loro maturità. Essi hanno il nostro fermo appoggio.
I movimenti popolari in Francia e in tutto il mondo hanno il nostro appoggio morale e materiale in ogni occasione.
Noi siamo al loro fianco perché la loro lotta è anche la nostra e i nostri nemici sono in fondo comuni; ma essi dovranno rispettare i nostri fini autonomi e le nostre tendenze.
La lotta autonoma delle donne contro la segregazione e l'oppressione ancestrale di cui sono l'oggetto è una lotta giusta che noi sosteniamo a cominciare dal cercare di abolire, per quanto riguarda noi, i pregiudizi.
Noi siamo contro il razzismo e con i movimenti rivoluzionari dei lavoratori immigrati.
Ogni rivoluzione che mantenga i giovani in un rapporto di sottomissione forzata a autorità patriarcali non fa che annunciare la propria morte. Abbiamo un impegno storico da prendere e dobbiamo crearci i modi di credere, di durare, di svilupparci, i modi di comprendere e di lottare.
VIVERE NON E' SOPRAVVIVERE!

" arc/do "
agenthia di cultura alternativa
controstampa & underground
agenthia of alternative culture
counterpress (countermedia) &
underground

FREE INFORMATION SERVICE!!!

Please, help us to help you!
Send to us informations, press-news, posters, magazines!

" arc/do "
via Piolti de Bianchi,29
20129 MILANO - Italia

Il « Consiglio di Re Nudo » è aperto a tutti i compagni del « Movement »!
Aspettiamo aiuto, materiali, vibrazioni, consigli, documenti, solidarietà!
Vogliamo crescere e vogliamo farlo insieme, DATECI UNA MANO NELLA DISTRIBUZIONE DEL GIORNALE E NELLA RACCOLTA DEL MATERIALE DA PUBBLICARE, tutto può servire a qualcuno: una bicicletta, qualche ora alla settimana, un po' di pazienza, buone vibrazioni, un pensiero di guerra, una bocca che urla con noi: decolonizzazione subito!

MAYDAY

Washington 1971

Per una valutazione politica non solo delle « giornate di lotta » nella capitale americana, ma dell'intera offensiva di maggio a livello nazionale, pubblichiamo due documenti da giornali e opuscoli fatti uscire per il « Mayday » a Washington dalla tribù del Primo Maggio.

PERCHE' L'OFFENSIVA DI MAGGIO

(dal numero unico « Mayday ». Il giornale, in 16 paginoni a colori, è una specie di manifesto politico per la lotta. Per la preparazione delle azioni a Washington era stato anche stampato un « Manuale tattico ». Sono 26 pagine di indicazioni organizzative e tattiche, una grande mappa di Washington con la localizzazione dei 21 obiettivi delle azioni, che vengono anche dettagliatamente descritti e presentati con fotografie).

Il potere in America è una cosa reale e non una astrazione che abbiamo inventato nel nostro odio. E questo potere vuole che la guerra in Indocina continui, se non altro in uno stallo perpetuo. Esso non accetterà la sconfitta, e non si ritirerà.

E' da sette anni ormai che nei confronti del potere ci siamo mossi come se avessimo potuto convincerlo a mettere fine alla guerra. Ci siamo riuniti, abbiamo discusso, analizzato, fatto discorsi, pubblicato, esercitato pressioni, abbiamo fatto sit-in e dimostrazioni, abbiamo bruciato cartoline precetto, rifiutato la leva, marciato, sfasciato bruciato e bombardato edifici governativi, distrutto uffici leva. Ma la guerra si è fatta implacabilmente sempre più feroce — per i vietnamiti e, in modo assai diverso, per noi.

Abbiamo costruito un movimento a livello nazionale, abbiamo creato una fonte di appoggio sostanziale per i vietnamiti, abbiamo affrontato la realtà della guerra in modo tale che oggi il 70 per cento degli americani vuole che questa guerra finisca. Ma il potere è irremovibile, e ogni settimana scarica tre Hiroscima in Indocina.

Noi dobbiamo ora cominciare a costruire lo strumento di potere di cui abbiamo bisogno per forzare la situazione, finchè finisca la guerra, uno strumento di potere dedicato alla creazione, alla vita.

La macchina bellica che sta devastando il Vietnam è la stessa che strangola a morte la gente nera e la gioventù in America.

Scenderemo a Washington in maggio per far finire la repressione, per esigere la liberazione di tutti i prigionieri politici... Scenderemo a Washington in maggio per colpire la guerra, la povertà, il razzismo, il sessismo, che sono il prodotto naturale del processo che tiene in piedi il capitalismo e l'imperialismo.

... Carichi di questa energia mostreremo alla popolazione del mondo intero che nessuno di noi, da nessuna parte è più disposto a tollerare il genocidio amerikano contro il processo stesso di evoluzione della vita.

GIORNI DI MAGGIO

(da un foglio volante del «Mayday»)

1° maggio 1889
prima giornata internazionale dei lavoratori
3 maggio 1968
occupazione della Sorbona
4 maggio 1970
quattro studenti uccisi all'università di Kent State durante una manifestazione contro la guerra
5 maggio 1818
nascita di Carlo Marx
6 maggio 1970
sei studenti neri uccisi dalla polizia all'università Jackson State
8 maggio 1954
Dien Bien Phu
9 maggio 1800
nascita di John Brown, teorico della guerriglia armata per la liberazione dei neri d'America, impiccato dai sudisti

STRATEGIA E TATTICA DEL MAYDAY

(dal numero unico « Mayday »)

Il Mayday punta a colpire quella macchina anonima che fa funzionare il governo, con masse di gente in movimento per bloccare strategicamente le arterie di maggior traffico usate dagli impiegati governativi. In questi obiettivi faremo di tutto: ci si siederà, si canterà, si ballerà, si terranno « feste di strada e sui ponti », si faranno circolare giornali e volantini... Se saranno dispersi dai tirapiedi di Nixon, i compagni e le compagne si riformeranno subito in gruppi... Non dobbiamo mollare, dobbiamo tentarle tutte per far chiudere bottega al governo.

STRATEGIA

Washington è una colonia. E' governata da un comitato congressuale composto da razzisti bianchi del Sud. La stragrande maggioranza della popolazione di Washington è nera. Washington in pratica ha una sola industria, il governo federale, e i suoi impiegati sono per lo più bianchi e sempre più bianchi diventano, quanto più si sale nella scala gerarchica. Tutta questa gente arriva al lavoro ogni giorno dalle città satelliti dei vicini stati della Virginia e del Maryland.

Sono stati selezionati 21 obiettivi divisi in due categorie: (1) nodi stradali e (2) ponti. Se si bloccano questi punti nevralgici nelle ore di punta, la mattina presto, si isola completamente il « triangolo » degli uffici federali e il Pentagono. Questi obiettivi sono stati scelti in modo tale da evitare al massimo gli inconvenienti per la comunità nera di Washington. *(Dal rapporto preparatorio del gruppo regionale di Washington: « C'è stato accordo unanime sulla decisione di scegliere obiettivi che non implicano nessuna azione di disturbo del traffico nelle zone della comunità nera e di evitare in modo più assoluto qualsiasi azione che possa provocare repressione contro la popolazione nera di Washington... Una delle cose più importanti per noi è di creare le premesse per continuare a costruire un forte movimento antimperialista a Washington dopo maggio »).*

Due principi fondamentali sono da tenere presenti: decentramento degli sforzi su una serie di obiettivi diversi, e concentrazione delle forze disponbili in gruppi di azione massicci. Gli obiettivi sono decentrati (a) per puntare su un blocco totale del traffico e (b) per rendere ancora più difficile alle forze federali l'attuazione del piano di contenimento delle dimostrazioni. Le nostre forze dovranno quanto più possibile mantenersi unite in gruppi consistenti per far fronte alla tattica dell'avversario che è quella di disperderci per poterci più facilmente neutralizzare. Per agevolare l'azione secondo questi principi gli obbiettivi sono stati divisi in primari e secondari (vedi le indicazioni nella mappa e nel « manuale tatico »).

PREPARAZIONE

La nostra preparazione deve essere orientata verso singole unità auto sufficienti. Tutti dovranno portarsi cesoie per tagliare reti metalliche, borracce di acqua per i lacrimogeni... Per le comunicazioni consigliamo a commandi megafoni e piccole radiotrasmittenti portatili, affidate a gente che sa usarle anche per individuare intercettazioni e false informazioni messe in onda sulla loro frequenza. Il collettivo « Mayday » farà funzionare vari centri di collegamento e ha predisposto canali alternativi di comunicazione. Saremo anche in ascolto sulle frequenze radio usate dalla polizia e dai militari. Le informazioni saranno trasmesse da unità mobili. Portatevi radioline e transistor! *(I vari sistemi alternativi di comunicazioni sembrano aver funzionato per riannodare le fila sparse dell'organizzazione nella città dopo la prima massiccia ondata di arresti del 3 maggio).*

INDICAZIONI TATTICHE

I gruppi regionali dovranno studiare e preparare le tattiche per la disobbedienza civile di massa.

— *Le ondate.* Dividersi in unità di 10-15 persone. Il 3 maggio le unità si riverseranno ad ondate nelle strade. Sedersi a terra in circolo per bloccare con azioni successive tutti gli accessi ad un nodo stradale.

— « *Feste di strada* ». Puntare in massa sull'obiettivo tenendosi in continuo movimento (musica, danze) in modo da avvicinarsi quanto più possibile all'obiettivo prescelto. Se ci saranno cariche della polizia con gas o manganelli, disperdersi e raggrupparsi di nuovo. Se minacciati di arresto formare un blocco unico.

— « *Sit-in* ». Marciare direttamente in massa verso l'obiettivo (strada, nodo stradale, ponte) e se affrontati dalla polizia mettersi tutti a terra e mantenere al massimo il controllo del terreno.

AIUTO LEGALE E MEDICO

Si è preparato una rete di gruppi di aiuto legale e medico. Alle organizzazioni regionali: includere nelle sedute di addestramento indicazioni fondamentali di pronto soccorso, sul trattamento delle bruciature da lacrimogeno e le ferite più comuni nel corso di dimostrazioni. *(I gruppi di pronto soccorso sono stati particolarmente presi di mira dalla polizia nelle giornate di maggio).*

Il comitato legale prevede per gli arrestati una multa di 10 dollari, più venticinque dollari per il rilascio. Ci aspettiamo migliaia di arresti, e molta gente ha deciso di non pagare nessuna cauzione a Washington, perché i tribunali della città possono venire paralizzati da una massa di persone ferme in prigione. Per ogni evenienza, comunque, consigliamo di portarsi dietro i 25 dollari della cauzione. *(Per eseguire migliaia di arresti la polizia ha scavalcato tutte le procedure, come ora luogo motivo dell'arresto firma dell'agente che aveva eseguito l'arresto: ad un certo punto sul formulari si scriveva solo « Arrestato il 3 maggio a Washington », per le firme c'erano sette poliziotti fissi di turno. E gli ordini erano venuti dall'alto: « Nixon », ha detto una fonte ben informata, « ha dato al ministro della Giustizia Mitchell carta bianca, in tutto salvo che per ammazzare la gente ». — Vedi l'ultimo numero del settimanale Newsweek. A un certo punto i tribunali hanno cominciato a far rilasciare gente in massa senza formalità).*

U.P.S. UNDERGROUND PRESS SYSTEM!

L'**Underground Press Syndacate** è la più grande organizzazione per la diffusione, la difesa e l'organizzazione della contro-informazione e dell'informazione alternativa del « Movement ». Il **Consiglio di « Re Nudo »** invita i suoi lettori a leggere i giornali dell'U.P.S. a difendere questa stampa a farla circolare.

UPS/Free Ranger Tribe Box 26, Vil.Sta., New York, NY 10014

EUROPE

UPS/Europe Hotcha!-Box 304, CH-8025 Zurich, Switzerland

CATONSVILLE ROADRUNNER 138 Mayall Rd., London SE24, UK
CHAPTER* White Panther Party UK, 18 Openshaw Rd., Abbey Wood, London SE2, UK
FIRE 1 Sherwood St., London W1, UK
FIFTH COLUMN 100 New Cavendish St., London W1, UK
FRIENDS 305 Portobello Rd., London W10, UK
HAPT Flat L, 42 Moore Av., W. Howe, Bournemouth, Hants, UK
IT* 11A Berwick St., London W1, UK
OEUF 6 Rue des Pavillons, CH-1205 Geneva, Switzerland
OM/KABOUTERKOLONEL Keizerstraat 2A, Amsterdam, Netherlands
OPS VEDA 16 Woodholm Rd., Sheffield 11, UK
OZ 52 Princedale Rd., London W11, UK
PEACE NEWS 5 Caledonian Rd., Kings Cross, London N1, UK
LE POP 6 Ave. Dr. Arnold Netter, Paris 12, France
QUINTA LICEO* Cisu promotions Co., Fleet Street P.O. E.C.4 London, UK
REAL FREE PRESS Runstraat 31, Amsterdam, Netherlands
RED MOLE 182 Pentonville Rd., London N1, UK
ROTTEN Huset, Raadhusstraede 13, 1466 Copenhagen K, Denmark

E - ASSOCIATES:

ACTUEL 60 Rue de Richelieu, Paris 2e, France
ALOHA Alexander Boersstraat 30, Amsterdam, Netherlands
FOX Postbus 3945, Amsterdam, Netherlands
HIT c/o Arc/Do, Via Piolti de Bianchi 29, 20129 Milano, Italy
KIMEN/OSLO GATE AVIS Hjelms Gate 3, Oslo 3, Norway
L'IDIOT LIBERTE 2 Rue de Vauvilliers, Paris 1er, France
LOVE Leibnizstr. 60, 1000 Berlin 12, BRD Germany
MOLE EXPRESS 19 New Brown St., Manchester 4, UK
PÄNGGG Kopernikusstr. 4, 8500 Nurnberg, BRD Germany
PARIA Box 100, CH-6960 Viganello TI, Switzerland
PIANETA FRESCO 14 Via Manzoni, Milano 20121, Italy
TOUT 27 Rue du Faubourg Montmartre, Paris 9, France
SAD TRAFFIC/STYNG* 12 Regent St. South, Barnsley, Yorks, UK
ZIGZAG Yeoman Cottage, North Marston, Bucks, UK
* Those Europapers marked * are new members or have changed adress.*

Other (non-ups) Europapers:

ARTS LAB NEWSLETTER 9 Florence Rd., Beckenham, Kent BR3 4QX, UK
BITMAN 141 Westbourne Park Rd., London W11, UK
COMMUNES* 12 Mill Rd., Cambridge, UK
COSA NOSTRA c/. El Carmen, 2, 6°C, Burgos, Spain
DING Katelijnestraat 8, Mechelen 2800, Belgium
FOCUS POBox 2060, CH-8023 Zurich, Switzerland
FUTIEL c/o P.O. Box 812, Rotterdam, Netherlands
OEHIMSA 60 Rue de la Poudrière, 1000 Bruxelles, Belgium
PRESS-UPS 12 Castle Street, Edinburgh 2, Scotland
RED NOTES 160 North Gower St., London NW1, UK
SUCK Box 2080, Amsterdam, Netherlands
WHÄMMLI POBox 31, CH-4001 Basel, Switzerland
UBU Via della Spiga 1, Milano, Italy

&

USEFUL THINGS YOU SHOULD SUBSCRISE TO (or send yr goodies or some bread for one recent catalog...):
WHOLE EARTH CATALOG 558 Santa Cruz Ave., Menlo Park, Cal. 94025
CANADIAN WHOLE EARTH ALMANAC 341 Bloor St. West, Room 208, Toronto 181, Ontario, Canada
BIG ROCK CANDY MOUNTAIN Portola Institute, 1115 Merrill St., Menlo Park, California 94025

PS:

Europe's only Free Hip Radio Station:

RADIO GERONIMO 1 Harley Street, London W1, UK

The European Alternatives Information Service (!):
BIT 141 Westtbourne Park Road, London W.11., UK (01-229-8219)
ARC/DO Piolti de Bianchi 29, 20129 Milano, Italia

Altri indirizzi italiani
(da « New Info Sheet » n. 5)

GRUPPO TEATRO APERTO; c/o Paolo Bonaldi, via del Lavoratore 19, 30175 P. Marghera (Venezia) ... tenta di organizzare un incontro internazionale di gruppi teatrali alternativi.

MOVIMENTO REICHIANO; via Torre Argentina 18, Roma.
ROMAN HIGH ROMA SOTTO; via S. Dorotea 3, 00153 Roma (Tel. 580-2245).

Organizzazioni di assistenza medico-legale per problemi di droga e di cultura alternativa

BIT, 141 Westbourne Park Rd, London W.II. (01-229-8319)
RELEASE; 40 Princedale Road, London WII (229-7753; 727-7753)
RELEASE; Box 2030, Leiden, Holland. Office - Witte Singel 12a (Tel. 01 710-24555)
RELEASE; Gafferdwarsstraat 5, Rotterdam, Holland (Tel. 010-363616)
RELEASE; 't Zieken 187, Den Haag, Holland (Tel. 050-657197)
RELEASE; Visserstraat 72, Groningen, Holland (Tel. 050-127479)
RELEASE; Verspronckweg 39, Haarlem, Holland (Tel. 023-251057)
RELEASE; van Schaikmathonsingel 10, Nijmegen, Holland (08800-20953)
RELEASE; Havenstraat 9, Den Bosch, Holland (04100-33662)
RELEASE; Oudegracht 152, Utrecht, Holland (030-12818)
RELEASE; Grote Spui 27, Amersfoort, Holland (03490-26333)
RELEASE; Brunnengasse 20-24, Heidelberg, Germany (Tel. 23432)
RELEASE; 2 Hamburg 13, Bundesstrasse 28a, Germany (Tel. 44.21.23)
RELEASE; Koopliedenstraat 25, 1000 Brussels, Belgio (18.29.52)
RELEASE; Bogrardenstraat 3, Leuven, Belgio (37430)
RELEASE; Harinsteeg Ia, B-9000 Gent, Belgio (23.46.02)
RELEASE; Spinozstraat 9 Amsterdam (020-22949)

ANTIUNIVERSITA' DI LONDRA; 23 Newport Street, Lambeth Walk, London SE 11.

Frontiere Repressione

Molti compagni di ritorno dall'estero ci hanno segnalato che la repressione politica, psicologica e materiale sulle frontiere è aumentata con l'avvicinarsi dell'estate. Questo tipo di repressione si acutizza specialmente in occasione dei grandi trasferimenti che i compagni hippies **fanno in occasione di qualche pop-festivals o di qualche** pow-wow. **In particolare la repressione tenta di colpire i compagni diretti verso l'Olanda, l'Inghilterra e la Danimarca. I cani da guardia di questa repressione sono soprattutto gli svizzeri, i tedeschi e i francesi. Questi porci schifosi bloccano la gente per ore, perquisiscono i bagagli, controllano le automobili (motore e serbatoi compresi), pretendono di contare il denaro che una ha in tasca, rompono i coglioni con domande sulla provenienza e sulla destinazione, procedono alla perquisizione corporea, e in molti casi rifiutano l'ingresso dopo aver registrato il vostro numero di passaporto o/e averlo timbrato sull'ultima pagina con un timbro convenzionale. A questi nazisti della paranoia nazionale i « nuovi ebrei » devono rispondere con la fermezza, pretendere l'applicazione delle loro « leggi democratiche » sulla libertà e la dignità dell'individuo, approfittare della gente in transito per inscenare azioni di teatro di guerriglia banalizzare l'assurdo e medioevale principio che fa dei nostri frammenti di pianeta degli sporchi ghetti con cancelli. Segnalateci tutti i casi, prendete appunti della situazione, fate fotografie da usare come testimonianza. Nessuno ha diritto a trattenere il vostro passaporto oltre il tempo materiale di controllo, NESSUNO HA IL DIRITTO DI SPORCARVELO CON TIMBRI CHE NON SIANO QUELLI UFFICIALI, SOPRATTUTTO SE VI RIFIUTANO L'INGRESSO O IL TRANSITO. Quindi, primo: far sparire questi marchi, non siamo bestie. Secondo: armiamoci per far sparire tutti i documenti, anagrafici compresi. Nessuno deve permettersi il lusso di controllarci e identificarci attraverso pezzi di carta. La nostra felicità va di pari passo con l'abbattimento degli strumenti di controllo e di dominio nessuno escluso che il sistema dominante ci ha abituato a tollerare.**

Dove a Berlino

Berlino, una città regione nella quale le ideologie schizofrenico-imperialiste di tutto il mondo si danno appuntamento per il più grosso spettacolo sulla miseria sulla burocrazia e sull'arte della repressione militare. E' questo il clima nel quale dovete inserirvi se volete fottere certi aspetti della città: cibo, dove dormire, sesso, divertimenti. Lo scollamento fra compagni marxisti-leninisti e compagni del « Movement » è in questo momento molto forte. Le comuni, anche le più celebri si sono sciolte o sono diventate boutiques psichedelico-mercantili; fioriscono invece le comunità che si sono date argomentazioni militari o politiche. Queste ultime potete contattarle presso le librerie autogestite «Jurgens Buchlader» di via Lietzenburger 99, di Olivaer Platz, e di Savigny Platz. Punti di contatto sono anche la Pizzeria San Marino vicino la Savigny Platz o la celebre Pizzeria Terzo Mondo in Kantstrasse 134. Le redazioni di «Fizz» e di « 883 » potranno darvi tutto l'aiuto necessario per leggere, osservare o fare un po' di teoria rivoluzionaria urbana. I compagni hippies, invece, devono durante il giorno prendere contatti sulla K'dam, dove fra l'altro è possibile fare dei buoni affari vendendo collanine e cianfrusaglie al plastic-hippies e ai turisti. La sera il posto più squalificato, ma anche più frequentato è l'Eden sempre sulla K'dam. All'Eden potete risolvere i vostri problemi per un letto, una fumata o sessuali se siete eterosessuale. Il costo della vita è caro, in compenso le mense universitarie sono passabili ed economiche. La città è piena di boschi, giardini, e parchi, molti li usano per dormire la notte, se piove i pensionati studenteschi possono ospitarvi per qualche marco appena. Unico problema sopportare la burocrazia. Se volete andare a visitare il « paradiso comunista » passate il confine puliti e pettinati. I cani da guardia di questo paradiso non solo sono rompiscatole, ma sono anche dei gran coglioni privi assolutamente di ogni humor. Questo vale anche per i passaggi attraverso la Germania « russa » o « rossa » come preferite. Le perquisizioni si estendono anche alle autovetture, al corpo e qualche volta alle bottiglie chiuse... che vengono aperte e travasate per vedere cosa contengono. Da e per Berlino ci sono parecchi combinazioni di viaggi a buon mercato, soprattutto via Monaco o Francoforte. Se viaggiate in autostrada con una forcina per capelli, potete farvi una fortuna andando al... cesso! Certi preservativi con lo spermicida si vendono anche a tre marchi l'uno.

NUOVA DISORGANIZZAZIONE

Sedere assieme e far girare un *joint*, organizzare l'assistenza legale per compagni e i fratelli quando sono in galera, dargli l'opportunità di sapere dove si fanno gli aborti e dove si trovano i cibi macrobiotici, tutto ciò va molto bene. Ma è solo l'inizio. Dopo 5 anni (che ce la meniamo) dobbiamo ora far sì che si realizzino nella prassi i nostri intenti rivoluzionari. L'underground come coerente comunità di gente e di idee esiste in questo paese da cinque anni. Tuttavia la società alternativa è di poco più vicina alla realizzazione di quanto lo fosse in quei primi giorni. E' vero, noi abbiamo una stampa underground e abbiamo « Release » - « Bit » - « Street Aid », ma se il vecchio autoritario stato capitalista avesse a sua disposizione solo Times e Newsweck non avrebbe una sega di niente. Egli sopravvive perché possiede una economia articolata-autoarticolantesi, un sistema politico, una « morale », una cultura, una rete d'informazioni, un esercito, ecc. E l'underground? Una stampa e poche strutture di aiuto e informazione. La società alternativa è una idea perfettamente pratica e realizzabile. E allora perché rimane soltanto una idea? E' la convinzione che se vogliamo possiamo realizzarla che ci ha spinto a formare un gruppo chiamato « Dwarfs ». I Dwarfs si riunirono per la prima volta in gennaio e una lettera apparve in « Friends » tratteggiando a grandi linee alcune delle idee e degli scopi che stavano alla base del Movement a quel tempo chiamato « The Aquarian Fourth World Movement ».

Campagna Elettorale

Molti incontri sono stati ora tenuti dopo quelle settimane in cui scopi e metodi sono stati discussi. Anche se i fini a lunga scadenza sono chiari vi sono due punti di vista (complementari piuttosto che discordanti) sulle iniziative da prendere. Nel 1° incontro si era indecisi se presentare dei candidati « politici » o dei candidati « freaks » (« giusti ») per le locali elezioni della contea in maggio (Kensington e Chelsea) con due tipi di programma: da una parte il solito sindacalismo riformistico a proposito dei problemi della casa, strade, ecc., dall'altra la linea più radicale per combattere l'oppressione dei porci, i processi politici, il razzismo sessuale, ecc. Io credo che le due posizioni non si eludano necessariamente a vicenda.

Il Play Power deve essere un'elemento molto importante in tutte le azioni dei Dwarfs, sia per quanto riguarda le elezioni, sia sul fronte diretto della rivoluzione. La vecchia società, per quanto possa essere oppressiva, è solo un gioco basato sull'apparenza. Essa funziona fino a quando la gente vi crede. Gli apparati statali esistono solo sino a quando le loro vittime hanno soggezione (e paura) dell'alone di grandezza, potenza, dei titoli, dell'autoritarismo. Ma ridete di un giudice e lo castrerete; se la maggior parte della gente cominciasse a ridere dei giudici l'illusione di autorità-dignità scoppierebbe come una bolla di sapone. Naturalmente l'autorità ha un lato più serio e più pericoloso. Il secondo tipo di azioni annunciate sopra presenta molte possibilità. Tuttavia questo non è né il momento né il luogo per scendere in dettagli sulle specifiche azioni. Di fatto il primo tipo di azioni è cronologicamente più vicino.

Kabouters

I Dwarfs affronteranno le elezioni con una linea molto simile a quella dei Kaboutérs ad Amsterdam, tuttavia sarebbe un'errore immaginare che i due movimenti siano identici, dato che le situazioni a Londra e ad Amsterdam sono molto diverse. La « campagna elettorale » — se così può essere chiamata — includerà teatro di strada e free-festivals.

Naturalmente il sistema è così duro nei confronti di un tale movimento, che le possibilità di successo sono scarse; nel Movement vi sono quelli che credono di potere ottenere cambiamenti attraverso i canali tradizionali, o che basti essere un centro di raccolta per i voti di protesta e niente di più. Ma vi sono molti altri, me compreso, che guardano al di là delle lezioni di maggio — vittoriose o no — per costruire dei consigli alternativi di comunità, non come semplici gruppi di pressione ma come organi della gente rivoluzionaria per la difesa della Vita, non per supplire ma per sostituire le vecchie burocratiche e autoritarie istituzioni.

Zone Liberate

E queste libere comunità in zone liberate, rifiuteranno di riconoscere ogni autorità centrale, agiranno assieme come una rete federata non vincolante, cooperando e condividendo su basi uguali comuni servizi come i trasporti e le comunicazioni. Una vera alternativa allo stato nazionale. Le comuni rurali, le cooperative di negozi, ed altri gruppi liberi saranno capaci di riunirsi e di rifiutare il vecchio sistema. Più gente smetterà di pagare le tasse allo stato, prima questo crollerà — niente soldi per gli armamenti, per i discorsi della BBC, per l'indottrinamento universitario o per cancellare campi e valli con aeroporti e bacini. Più gente si rifiuterà di riconoscere il governo centrale e prima il potere delle camere e il lavaggio dei cervelli da parte dei ministri sarà reso impotente.

I Dwarfs devono fare tutto ciò che possono per costruire questa libera società alternativa. Questo significa lavorare con TWX ed aiutare simili gruppi per installare libere comunicazioni; lavorare con le Anti-Università e fondare scuole radicali e libertarie, ecc. Women's Lib (movimento per la liberazione della donna), Gay Lib per la liberazione degli omosessuali), Black Power, Squatters (commando per l'appropriazione popolare degli alloggi), People not Psichiatry, Radical Alternatives to Prison, Schools Action Union, Claimants, stanno facendo la stessa lotta rivoluzionaria. I Dwarfs li aiuteranno in questo intento, unendoli e agendo su un fronte unito. L'establishment vorrebbe mettersi d'accordo con questi gruppi separatamente (ad esempio dando casa agli Squatters o concedendo giusti salari alle donne), perché essi sanno che separatamente i gruppi possono essere assorbiti dal sistema (come è successo per le Trade Union molto tempo fa). Solo quando le autorità si troveranno di fronte ad un solido fronte unito di tutti i gruppi radicali — che non pagheranno più le tasse e non ubbidiranno al potere centrale — la rivoluzione sarà molto vicina alla sua vittoria.

(da « Friends » Londra, aprile 1971)

CONTROCITTA'

Compagni, la controcittà non è lo spettacolo della nostra miseria, il nostro obiettivo politico, il sogno di una S. Vincenzo rivoluzionaria, ma è una, due, tre barricate sul fronte della lotta alla paranoia urbana. Con questo spirito va letta ed usata. Il nostro progetto è quello di generalizzare l'asocialità, il momento dello scontro sui bisogni della vita pratica, l'offensiva armata creativa contro tutte le forme istituzionalizzate che ci costringono alla miseria ed alla sopravvivenza. Queste barricate che ci permettono di rintuzzare l'attacco del sistema dominante ai nostri problemi di sopravvivenza devono allo stesso tempo prepararci alla lotta senza quartiere per espropriare gli espropriatori della nostra vita. Solo così il sorriso di compiacimento del porco nascosto nel caldo suo lurido porcile si trasformerà in ghigno di paura. Solo così potremo banalizzare e fottere la loro stupida democratica ideologia del falso benessere, dello sfruttamento, della morte.
Compagni aiutateci ad espandere le nostre proposte, approfondirle, radicalizzare la nostra società creativa e alternativa.
Prendiamoci la possibilità della festa e della rivoluzione. Il nostro fine pratico è la felicità subito!

ATTENZIONE: Delle organizzazioni alternative citate, « Re Nudo » risponde soltanto per l'assistenza tecnica, la loro qualificazione politica non sempre corrisponde con il progetto di critica radicale che il giornale si è dato.

Assistenza legale: Assistenza gratuita per i reati politici, rivolgersi al Centro Assistenza Sociale, telefono 355438.

Assistenza medica: Telefonate al 867838, chiedete di Marco. Oltre al servizio di pronto soccorso potete chiedere anche medicine gratuite, vi saranno date, ma veramente!

Assistenza medico-legale (Problemi di droga): Scrivete a SIMA. Casella Postale 1108 Milano.

Pillola gratis:
Nei giorni di martedì e giovedì dalle 18 alle 20 e sabato dalle 16 alle 18, in Milano, via Foscolo 3, telefono 89.63.83, l'AIED dà consulenza sui metodi sicuri per non avere figli. La consulenza è gratuita. Ai soci (quota da L. 2.000 a L. 1.000), l'AIED offre la pillola **gratis** sotto controllo medico oppure ovuli vaginali.

Problemi di stampa, propaganda e informazione: Per ogni informazione tecnica e pratica su problemi di stampa, per avere informazioni e comunicati stampa stranieri, per ogni problema di collegamento e d'informazione sulla cultura alternativa scrivete a: « arc/do » via Piolti de Bianchi, 29 - 20129 Milano.

Dove mangiare con meno di mille lire: Alla mensa della « **Casa dello studente** » viale Romagna (lire 400/500 circa).
Mensa **ACLI**, via della Signora 3 (lire 500 circa).
Gran Bar, via Solferino (lire 700 circa, si possono avere mezze porzioni).
Crota Piemontese, via Pontaccio (lire 600/700 circa).
Mensa Politecnico, via Goldi (L. 350).
Trattoria del Corso, corso Garibaldi (tessera per dieci pasti L. 7.700).

Generi alimentari a poco prezzo: Comprate la frutta e la verdura ai Mercati Generali. Sono dopo piazzale Cuoco in via Monte Cimone, via Varsavia. In determinate ore del giorno è possibile per legge anche a privati comprare cassette di frutta e verdura a prezzi molto bassi, a volte meno della metà dei prezzi dei negozi. Ogni giorno ci sono mercati rionali per la città: informatevi dei vari posti e andateci verso le due, le tre quando se ne vanno le bancarelle. Troverete un sacco di cose da mangiare gratis. Fatevi regalare dal macellaio « qualche osso per il cane ». Sono buoni per farci il brodo e molto nutrienti.

Dove dormire: In questo momento non ci sono « comuni aperte ». « L'ostello della gioventù » è in via Salmoiraghi 2 dietro la Fiera Campionaria. Costo per notte circa lire 500. E' un posto di merda, spetta a noi proletarizzarlo e riempirlo di vibrazioni. Si può dormire anche nei parchi e nei giardini, in questo caso bisogna prepararsi a respingere con chiarezza e fermezza le provocazioni della polizia. Se siete maggiorenni, avete con voi dei documenti di identificazione, e non siete stati bollati da quella infamia fascista del foglio di via, ben difficilmente potranno farvi qualcosa. Riunitevi in gruppi di tre quattro unità, « pulitevi » prima di addormentarvi (ricordatevi di quello che fanno i cani con la « merda »), potete suonare le vostre chitarre, non accendete fuochi, non fate gruppi superiori alle dieci persone. Avvertiteci o scriveteci di ogni disavventura con i poliziotti, faremo casino insieme.

Viaggiare gratis: Non strappare i biglietti del tram o della MM se non sono scaduti! Lasciateli nei pressi delle fermate; regalateli al primo che sale e chiedeteli al primo che scende alla vostra fermata.

Giornali gratis e musica gratis: Le biblioteche sono nostre: non offriamo alla borghesia la possibilità di essere democratica a poco prezzo. Presso la Biblioteca Comunale Centrale, Palazzo Sormani, in largo Augusto c'è una emeroteca aggiornata quotidianamente. Potete leggere tutti i giornali che volete. Se qualcuno manca fate richiesta di abbonamento alla direzione, lo compreranno, perché così stabiliscono i regolamenti. In questa biblioteca c'è anche il reparto dischi, potete ascoltarli gratuitamente e farvi acquistare quelli che mancano!

Aste: Alle aste periodiche che l'Ufficio oggetti smarriti della Stazione Centrale organizza con il materiale dimenticato e mai reclamato si possono fare buoni affari soprattutto con i vestiti. Potete chiedere le date delle aste all'Ufficio Informazioni.

Mobili a poco prezzo: In fondo a via Toffetti all'altezza del passaggio a livello della ferrovia e all'inizio di viale Forlanini vicino alla caserma della fanteria ci sono due depositi di materiale vecchio e di rottami. Se avete a disposizione un'automobile o un furgoncino potete procurarvi con poco prezzo mobili vecchi da cucina, scatole di metallo, carrozzerie di elettrodomestici e mobili vecchi da ufficio come classificatori o armadi per documenti che vi saranno utilissimi per la vostra biancheria.

Posters e manifesti gratis: Le case di distribuzione di films e le agenzie di pubblicità hanno sempre un sacco di manifesti inutilizzati. Telefonate a nome di un circolo inesistente di cui vi siete nominati segretario e chiedeteli gratis per il vostro problema di arredamento dei locali.

Attenzione ai pigs: Per gli amici di passaggio: i porci amerikani del Federal Bureau of Narcotics hanno ufficialmente aperto un porcile nella nostra città ed hanno cominciato a razzolare in giro a caccia dei compagni del « circolo delle erbe ». Diffidate degli affari facili, degli sconosciuti, da certi inviti, da certa gente...

Brera, Acido, LSD: Attenzione, l'acido che gira per Brera è **sporco.** Belladonna, stricnina, amfetamine ed altre cose sono mescolate a un po' di acido o addirittura vendute per esso. Rischiate viaggi pericolosi e cattivi rientri.

Dove trovare un ombrello quando piove: Nell'ufficio oggetti smarriti dei grandi magazzini tipo la Rinascente. Descrivete con sicurezza l'ombrello che avete smarrito. « Potete riconoscerlo fra quelli neri manico marrone che vi verranno presentati ». Ringraziate e rivendetevelo appena rispunta il sole.

Problemi d'affitto:
Ci sono un sacco di compagni che cercano appartamenti. Chi ne ha non li molli, se ve ne andate, non rescindete il contratto! Segnalateci invece gli estremi. Segnalateci anche i padroni di casa e gli amministratori non fascisti, gli appartamenti, i loro numeri di telefono.

ASSISTENZA AI COMPAGNI IN CARCERE

I compagni in carcere non devono restare soli, non dobbiamo abbandonarli. E' nostro preciso dovere politico aiutarli a resistere. Fate che si sentano ancora a contatto con l'esterno, che non si sentano dimenticati. Aiutiamoli a far sì che le carceri da ghetti diventino centri di lotta. Scrivete ai compagni, mandate vaglia postali anche di poche centinaia di lire, spedite giornali, pacchi con cibo e vestiti o portateli di persona alle carceri; a San Vittore gli orari per consegnare i pacchi sono dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15.

APPENDICE CONTROCITTA' PER I COMPAGNI DI ROMA

Assistenza legale. Per i compagni assistenza gratuita presso il Collettivo Politico-Giuridico. Piazza SS. Apostoli 49. In caso di emergenza telefonare a: avv. Di Giovanni 8448012, avv. Lomastro 730288, avv. Mattina 856792, avv. Ventre 359081.

Assistenza problemi sessuali e pillola. AIED, via Toscana 30, tel. 471711.

Dove dormire: Ostello della Gioventù, viale delle Olimpiadi 61. Per il resto vale lo stesso discorso fatto per Milano.

Dove mangiare con meno di mille lire.
Alla mensa della casa dello studente, via G. de Lollis (600/700).
Mario's, Via del Moro 53 (800/900).
Mensa Ferrovieri, piazza dei Cinquecento 88.
La capannina, piazza delle Coppelle 8 (800/900).
Da Giovanni osteria e cucina via della Lungara 41 A.
Ostaria da Mario, piazza delle Coppelle 51 (900/1000).
Hostaria Angelino alla Vaccarella, via della Vaccarella II A (800/900).
Trattoria dei Greci, via dei Greci (700/800).

Il nostro Sound La loro Musika

Compagni, la musica è sempre stata un mezzo di trasmissione, di diffusione di un messaggio; la canzone, la ballata, hanno sempre avuto il compito di trasmettere, di rendere partecipi, di diffondere un contenuto. La musica, nella storia popolare, è sempre stata usata come momento di generalizzazione, di discussione: le ballate dei cantastorie come i blues degli schiavi negri, come le canzoni delle rivolte. Ed è in questa luce che dobbiamo vedere la nascita della nostra musica, dal rock al pop all'underground: la musica è stata il primo media alternativo del Movement. E' stata un momento di fondamentale importanza per la sua capacità di trasmissione, di penetrazione, dei contenuti della rivolta di migliaia e migliaia di giovani.

Bob Dylan, ad esempio, ed in particolare Blowin' in the wind, ha raccolto intorno a sé tutta quella gente che cominciava a rifiutare l'inserimento negli schemi capitalistici, che cominciava a pensare con la propria testa, che cominciava a vedere in faccia a chi doveva vendere la propria vita, e quindi contro chi doveva lottare. I primi movimenti pacifisti, le prime marce per la pace, i primi hippy trovavano in Bob Dylan, o subito dopo in Elton John, in Crosby, Stills, Nash & Young, John Sebastian, in Country Joe, nel loro modo di suonare delicatamente le chitarre, violentandone le melodie con le loro parole, l'esplosione della propria rivolta, iniziale, confusa, ma in ogni caso vissuta.

Ma, compagni, via via la nostra politicizzazione è venuta aumentando, via via è cresciuta la nostra rabbia, la nostra voglia di lottare contro questa società di merda: le nostre canzoni hanno espresso questo. Ieri, in momenti iniziali, individuabili nei Rolling Stones, in Jeff Beck, nei Them, la musica stessa diveniva violenza, unita a parole sempre più incazzate fino alle bestemmie, allo sfasciare le chitarre alla fine dei concerti. Oggi la nostra musica è quella dei Jefferson Airplane, di Frank Zappa e dei Mothers of Invention, dei Chicago, dei Jethro Tull. Essi col loro modo di suonare si espandono attraverso una strategia di gruppo che si riassume nel feeling totale sfociando in un'unica espressione creativa rivoluzionaria. Tutto ciò indica chiaramente dove siamo arrivati, l'avanzamento del nostro processo di radicalizzazione, la nostra voglia di prenderci la nostra vita. Purtroppo però, compagni, abbiamo commesso un grosso errore politico, fondamentale ma non irreparabile: abbiamo permesso la gestione della nostra musica, del nostro media, ai padroni. La nostra non capacità di gestire completamente il nostro prodotto, ha lasciato troppi varchi aperti all'uso capitalista ed ideologico, che il potere non ha esitato a cogliere. Chi di fatto detiene il potere economico ha saputo di nuovo imporre le proprie regole e, con l'allettamento dell'ingaggio ha seppellito qualsiasi contenuto rivoluzionario. La commercializzazione e la banalizzazione a livello spettacolare del folk e della pop music, ha portato la nostra musica ad una semplice espressione « artistica ». In ciò possiamo riconoscere Mungo Jerry, Beach Boys, Marmalade, Ohio Express e simili.

La nostra musica è quindi divenuta un prodotto di consumo, perfettamente inserita nella logica capitalistica, in base alla quale il sistema può lasciarci dire ciò che vogliamo, come premio al nostro ritorno nella sua logica mercantile spettacolare. Quello che era inizialmente un media alternativo, teniamo a ripeterlo, è divenuto un media dell'ideologia dominante, nella misura in cui riesce a fornire una rappresentazione falsa, apparente, borghese di ciò che realmente è il Movement. Tutto ciò compagni, ha provocato un sostanziale svuotamento, svilimento, di tutto ciò che noi avevamo prodotto. Se Mr. Tamburine Man cantata da migliaia di giovani assumeva una connotazione politica ben precisa di attacco, di rivolta, My sweet Lord di Harrison trasmessa ad Hit Parade segna una nostra sconfitta.

A tutto questo dobbiamo porre immediatamente rimedio, poiché riteniamo fondamentale l'importanza della nostra musica come momento alternativo contro il sistema. Dobbiamo impedire l'uso capitalistico mercantile spettacolare di ciò che abbiamo prodotto. Se, come è vero, vogliamo tutto, perché tutto ci hanno rubato, la nostra vita, le nostre idee, i nostri cervelli, dobbiamo riuscire ad impedire, a qualsiasi livello, che ciò che noi produciamo nel corso della nostra liberazione e per la nostra liberazione ci venga ancora una volta sottratto. In America, dove la tecnocrazia al potere ha usato tutti i suoi mezzi per impossessarsi, mediandolo, del Movement, alcuni tentativi di fondamentale importanza sono stati fatti. E' indicativo, ad esempio, che il 3 maggio a Washington, durante il raduno del Mayday Tribe che doveva portare lo scompiglio, con la pratica della guerriglia urbana nella città, fossero in prima fila fra i dimostranti i Jefferson Airplane. E' indicativo, dicevamo, poiché è stato un momento di nostra gestione di ciò che abbiamo prodotto. Se tutto che fin qui abbiamo detto risulta chiaro, compagni, risulta ancora chiaro che sin da oggi dobbiamo riappropriarci di ciò che è nostro, a qualsiasi livello. E allora a livello minimale, se vogliamo sentire la nostra musica, ascoltare i nostri complessi, non dobbiamo comperare i dischi o pagare i biglietti per i concerti: sono cose che noi abbiamo prodotto e che vogliamo riprenderci perché non sono niente altro che la nostra vita. Lasciamo ai borghesi la degustazione spettacolare della nostra vita, della nostra musica sui loro giornali, sui loro impianti stereofonici, nelle loro raccolte di LP. Noi appropriamoci quotidianamente di ciò che ci è stato rubato. A proposito, nei primi di giugno, suoneranno in Italia i Chicago; per i borghesi i biglietti costeranno dalle 4 alle 5 mila lire. Per noi, il prezzo, lo abbiamo già deciso.

Come farsi un po' di soldi: Vendendo la stampa underground per le strade. Ufficialmente è proibito vendere a fine di lucro giornali senza licenza, ma è anche difficile provarlo e l'onere della prova spetta al vigile o al poliziotto che ve lo contestano. Per avere credito presso le redazioni dove non siete conosciuto offritevi di dar loro in pegno un documento d'identità. Ricordate: vendere giornali per le strade non solo non è un reato, ma è un diritto riconosciuto dalla legge. Vendere la stampa alternativa vuol dire guadagnare qualche soldo, farsi degli amici e rafforzare il « Movement ».

« Re Nudo »
Giugno 1971 - n. 6 (n. 1 nuova serie)
Direzione e Redazione: **via Luigi Anelli 1 - 20122 Milano - Tel. 5463493**
Stampa: Arti Grafiche La Monzese, Cologno Monzese
Numero unico in attesa di autorizzazione.

« Re Nudo » è realizzato dal suo consiglio. Il consiglio ne è il responsabile formale per le leggi vigenti, il responsabile politico per i compagni del « Movement ».
Hanno partecipato al consiglio di questo numero: **Guido Vivi, Paolo Broglio, Max Capa, Nicola, Mauro Merci, Antonella, Herta, Flavio Lazzarin, Dante Goffetti, Ugo Zavanella, Giorgio Bono, Gianni E. Simonetti, Roberto, Enzo Bruce, Danni, Riccardo Sgarbi e qualche compagno di passaggio.**